

RESOCONTO STENOGRAFICO

118ª SEDUTA
(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO

INDICE

Disegni di legge

«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	6341, 6345, 6352, 6353
CAPITUMMINO (DC), <i>Presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i>	6341, 6349, 6351, 6358
CRISAFULLI (PDS)	6347, 6353
DI MARTINO (PSI)	6347, 6352, 6353, 6364
AIELLO, <i>Assessore per l'Agricoltura e le foreste</i>	6348, 6351
PIRO (RETE), <i>relatore di minoranza</i>	6342, 6348, 6354
PAOLONE (MSI-DN), <i>relatore di minoranza</i>	6349, 6350, 6356
SPOTO PULEO (DC)	6350
BATTAGLIA GIOVANNI (PDS)	6355, 6372
SCIANGULA (DC)	6361
CRISTALDI (MSI-DN)	6365
CONSIGLIO (PDS)	6369
PALAZZO (PSDI)	6370
GRILLO, <i>Assessore per gli Enti locali</i>	6371
MAZZAGLIA, <i>Assessore per il Bilancio e le finanze</i>	6372
CAMPIONE, <i>Presidente della Regione</i>	6374

Interrogazioni

(Annunzio)	6337
(Annunzio di rito)	6341

Interpellanze

(Annunzio)	6339
------------------	------

Mozioni

(Annunzio)	6340
------------------	------

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	6353
PIRO (RETE)	6352

Sulla sollecita trattazione dell'interpellanza n. 299

Pag. PRESIDENTE	6341
PIRO (RETE)	6341
MAZZAGLIA, <i>Assessore per il Bilancio e le finanze</i>	6341

La seduta è aperta alle ore 10,05.

PLUMARI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta del Governo, alle ore 13,00 di oggi si terrà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari con la partecipazione del Presidente della Commissione Bilancio, per poter esaminare attentamente i documenti finanziari.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— l'alcoldipendenza si può classificare nell'ambito nosografico delle tossicodipendenze, i cui utenti godono del beneficio dell'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria per le prestazioni relative alle singole patologie;

— l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria incoraggerebbe gli alcoldipendenti ad accettare i programmi di disintossicazione e cura, loro proposti dai servizi ospedalieri e territoriali delle unità sanitarie locali, fornendo a questi ultimi ulteriori possibilità di aggancio di un'utenza notoriamente molto restia ad avvicinarsi ai servizi e ad ammettere così la propria patologia di dipendenza;

— la legge 23 ottobre 1992, numero 421 prevede tra l'altro, all'articolo 1 punto A, specifica delega al Governo per il riordino, tramite appositi decreti aventi forza di legge, della disciplina dei *ticket* e dei prelievi contributivi sulla base del principio dell'eguaglianza di trattamento dei cittadini;

per sapere:

— se il Governo della Regione ha preso nella giusta considerazione le problematiche connesse all'alcolismo messe in evidenza anche a livello internazionale (17° obiettivo della strategia per la salute nel 2000 dell'Organizzazione mondiale della sanità) ed a livello nazionale (relazione sullo stato sanitario del Paese, presentata dal Ministro della Sanità nel 1991);

— se la Regione siciliana si è dotata di un progetto obiettivo sulle alcoldipendenze per prevenire e meglio gestire i pazienti con patologie alcol - correlate e per affrontare l'alcolismo nella sua specificità;

— se esistono nella regione Sicilia studi epidemiologici sul livello di consumo di bevande alcoliche e sulla portata e la natura dei problemi legati all'alcol, sulla loro evoluzione, nonché sui metodi utili per controllarli mediante monitoraggio;

— se il Governo della Regione è intervenuto presso il Ministero della Sanità nell'ambito del riordino della disciplina dei *ticket* e dei prelievi contributivi da farsi con appositi decreti in forza della legge 23 ottobre 1992,

numero 421, così come è stato fatto molto puntualmente da altre regioni, per chiedere l'esenzione del pagamento dei *tickets* da parte degli alcoldipendenti in trattamento di disassuefazione per le prestazioni relative alle singole patologie correlate, analogamente a quanto finora previsto in apposito decreto ministeriale per i tossicodipendenti» (1619).

MELE - BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— nella città di Messina almeno otto hotels (Venezia, Commercio, Terminus, Moderno, Mediterraneo, Riviera, Belvedere, Cavour) hanno chiuso la loro attività;

— molti di essi sono stati trasformati in appartamenti o in uffici affittati o acquistati anche da enti pubblici;

per sapere:

— se l'eventuale vincolo alberghiero, derivante da agevolazioni previste dalle leggi nazionali e regionali, è decaduto per decorso del tempo alla data di cessazione dell'attività relativa o sono state adottate determinazioni che hanno ristretto i tempi della durata del regime di vincolo;

— se negli strumenti urbanistici vigenti della città di Messina, al momento in cui è stata cambiata la destinazione, le aree sulle quali ricadevano le predette strutture alberghiere erano destinate a strutture produttive turistico-ricettive;

— se per ogni singola struttura è stata rilasciata dagli organi del Comune di Messina regolare autorizzazione al cambiamento d'uso e se è possibile conoscere le motivazioni che hanno comportato tali determinazioni;

— se l'eventuale autorizzazione al cambiamento di destinazione d'uso per il Riviera Hotel, così come per altre strutture alberghiere, possa ritenersi legittima o sia in contrasto con le previsioni di piano vigenti al momento delle relative autorizzazioni» (1621).

GALIPÒ.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— per lavorazioni di riparazione della rete idrica, sono stati effettuati lavori di escavazione nella piazza centrale del Comune di Partinico con un intervento sull'antico basolato e la sostituzione di parte delle tubature che adducono l'acqua alla fontana barocca della piazza;

— la trincea scavata, larga due metri circa ed estesa in lunghezza per circa 50 metri, ha comportato l'asportazione delle basole ed in buona misura il loro danneggiamento;

— la pavimentazione delle vie principali di Partinico venne effettuata nel secolo scorso con la pregiata "pietra di Billiemi" e costituisce una componente di valore storico e architettonico dell'assetto urbanistico che è stata costantemente deturpata e coperta da asfalto in decine di interventi pubblici sui servizi a rete;

per sapere:

— se la Soprintendenza ai beni culturali sia stata informata sull'asportazione dell'antica pavimentazione delle strade di Partinico;

— se esista un progetto comunale di recupero del basolato e di ripristino dell'antica pavimentazione;

— se non ritenga di intervenire al fine di evitare l'ulteriore scempio di un elemento fondamentale dei beni storico-architettonici del Comune di Partinico» (1620).

BATTAGLIA MARIA LETIZIA - PIRO.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— l'Italkali, tramite i suoi procuratori legali, avvocato Vito Guarrasi, avvocato Antonino Mormino, dottoressa Monica Morgante, ha citato in giudizio presso il Tribunale civile di Palermo il Presidente del Gruppo Parlamentare della Rete all'Assemblea regionale siciliana affinché lo stesso venga condannato a "risarcire tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti dalla Italkali S.p.A." in ragione della "pesante ed immeritata denigrazione della Società", e "del danno grave ed ingiusto inferto", "aggravato dal fatto che il convenuto si è purtroppo arrogato l'autorevolezza della carica di Presidente di un gruppo parlamentare dell'Assemblea regionale siciliana";

— "la denigrazione della società", secondo quanto sostenuto dai legali dell'Italkali e del suo presidente avvocato Morgante, sarebbe stata effettuata mediante numerosi atti parlamentari, (interventi in Aula, interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno) e la relativa pubblicità degli stessi;

— in particolare, a testimonianza del danno inferto all'azienda, si fa riferimento in modo scandalistico ad una interpellanza con la quale il gruppo della "Rete" (e non il solo onorevole Piro) avrebbe nientemeno che richiesto l'applicazione della legge regionale numero 3 del 1993 che prevede l'erogazione di un'integrazione salariale da parte della Regione a favore dei dipendenti Italkali;

— l'atto di citazione si presenta come un tentativo di intimorire chi nel tempo si è coerentemente battuto contro la distruzione di una importante risorsa per la Sicilia quale il settore dei sali potassici e contro ogni ipotesi di svendita dello stesso, ed è significativamente rivolto solo al Presidente di un gruppo che ha invece agito nella sua collegialità;

— l'atto di citazione tenta di spostare l'attenzione dalle responsabilità di Italkali e della Regione che tramite l'EMS ne detiene la maggioranza del pacchetto azionario e costituisce un intollerabile attacco alla libertà di giudizio

e di iniziativa di tutta l'Assemblea regionale siciliana e dei deputati regionali;

per conoscere:

— se il commissario straordinario dell'EMS è stato informato dell'iniziativa;

— se l'EMS, nella qualità di socio di maggioranza, non ritenga di dover intervenire e in che modo;

— se il Governo della Regione intenda schierarsi a favore del socio privato o non ritenga di dover assumere tutte le iniziative necessarie a difesa dei diritti e delle prerogative dei deputati regionali, soprattutto di quelli che non intendono piegarsi alla logica degli interessi particolari e privati, ed hanno sempre sostenuto il primato dell'interesse pubblico;

— se non ritengano che quest'ultima iniziativa di Italkali riproponga in modo ultimativo la necessità che il Governo della Regione definisca al più presto le questioni relative alla gestione del settore dei sali potassici» (299).

BATTAGLIA MARIA LETIZIA -
BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana
premesse che:

l'Assessore per il territorio e l'ambiente di concerto con l'Assessore per il bilancio ha emanato in data 8 agosto 1991 un decreto con cui si dava applicazione in Sicilia alla normativa statale sulla nuova determinazione dei canoni per le concessioni di demanio marittimo e spec-

chi acquei (decreto legislativo numero 90 del 1990, legge numero 165 del 1990 e conseguente decreto interministeriale del 15 ottobre 1990);

la Regione è tenuta ad osservare anche nelle materie in cui abbia legislazione esclusiva la normativa statale finché non intervenga direttamente con legge;

la Corte costituzionale ha più volte dichiarato persino la "superfluità della legge regionale di recezione" "se non addirittura la sua incostituzionalità" (sentenza numero 165 del 1973);

di conseguenza non occorre alcun decreto di "recepimento" della normativa statale bensì la mera applicazione;

il TAR Lazio con la recente sentenza del novembre 1992 ha annullato il suddetto decreto interministeriale;

considerato che:

di conseguenza quel decreto non può considerarsi vigente neanche in Sicilia;

anzi si può configurare una responsabilità amministrativa per eccesso di potere;

in ogni caso, malgrado l'importanza dell'argomento, non risulta che il decreto interessatorio sia stato sottoposto all'esame della Giunta di governo ai sensi della legge regionale numero 2 del 1978 e sarebbe comunque suscettibile di impugnativa sotto questo profilo,

impegna il Governo della Regione

— a sospendere comunque l'esazione dei canoni in attesa del nuovo decreto statale e dei criteri che saranno con esso stabiliti;

— a elaborare *medio tempore* una normativa, anche legislativa, che tenga conto sia dei diversi e particolari usi che nell'Isola si fa delle concessioni sia del minore reddito prodotto in Sicilia» (101).

LA PORTA - PANDOLFO - MARTINO - SCIANGULA - FLERES - BATTAGLIA GIOVANNI - GIULIANA - GURRIERI - CRISAFULLI - SPEZIALE - CANINO - PELLEGRINO - SILVESTRO.

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Annunzio di ritiro di atto ispettivo.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 16 marzo 1993, gli onorevoli Ordile, Fleres, Basile, Canino, Abbate, Cuffaro hanno dichiarato di ritirare l'interrogazione numero 1034: «Avvio di un'indagine amministrativa sull'attività gestionale della Montepaschi Serit e della Direzione dell'Assessorato regionale delle finanze» con richiesta di risposta in Commissione, presentata dagli stessi in data 22 ottobre 1992 e diretta al Presidente della Regione ed all'Assessore per il Bilancio e le finanze.

Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Per il sollecito svolgimento dell'interpellanza numero 299.

PIRO. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stata data notizia della presentazione di un'interpellanza a firma del Gruppo «La Rete», esattamente l'interpellanza numero 299. Vorrei chiedere al Governo la disponibilità a trattare al più presto questa interpellanza. Il nostro orientamento era di chiedere adesso al Governo di fissare la data, però, dal momento che lei ha comunicato che più tardi vi sarà una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, chiedo al Governo la disponibilità a fissare la data di trattazione di questa interpellanza durante la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Non ci sono difficoltà, possiamo parlarne in quella sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386-430/A).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386-430/A).

Invito i componenti la seconda Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Onorevoli colleghi, ricordo che la discussione si era interrotta dopo l'approvazione dell'articolo 1.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 2.

*Stato di previsione della spesa
Disposizioni generali*

1. Il Presidente della Regione e gli Assessori regionali, in relazione alla loro preposizione, sono autorizzati ad impegnare e pagare le spese della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B)».

PRESIDENTE. Si sospende l'esame dell'articolo 2, per passare all'esame della tabella B del bilancio annuale.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel Titolo II, spese correnti, della Rubrica «Presidenza della Regione», ci sono molti capitoli che fanno riferimento all'articolo 8. Vorreiregarla pertanto

di anticipare l'esame di questo articolo e degli emendamenti ad esso presentati.

PRESIDENTE. Lei chiede di accantonare questi capitoli?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Sì, li accantoniamo e li affrontiamo insieme durante la discussione della rubrica.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con l'esigenza che è stata prospettata dal Presidente della Commissione. In effetti, già ieri sera nel corso dell'esame delle entrate abbiamo accantonato un capitolo in quanto collegato alla tabella della rimodulazione. Allora, probabilmente converrebbe esaminare adesso l'articolo 8 e le annesse tabelle e poi riprendere l'esame delle rubriche, a cominciare dalla Presidenza della Regione. Forse potrebbe essere questa la soluzione.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione è d'accordo?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Il senso del mio intervento era questo.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 8.

Rimodulazione spese pluriennali

1. Le spese autorizzate dalle leggi elencate nella tabella numero 1 allegata alla presente legge, sono rideterminate negli importi indicati nella tabella medesima.

2. Le spese derivanti dall'attuazione del progetto per lo sviluppo delle zone interne di cui alla legge regionale 9 agosto 1988, numero 26, alle relative delibere di esecuzione della Giunta regionale numero 356 dell'1 luglio 1991 e numero 365 dell'8 agosto 1991 ed ai rispettivi decreti di variazioni numero 833 dell'1 agosto 1991 e numero 1478 del 23 novembre 1991, come risultano rimodulate a norma dell'articolo 7 della legge regionale 15 novembre 1991, numero 43 e dell'articolo 1 della legge regionale 27 febbraio 1992, numero 2, ricadenti negli esercizi 1993 e successivi, sono rideterminate per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995 negli importi indicati nella tabella numero 1 allegata alla presente legge».

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della tabella numero 1.

PLUMARI, *segretario*:

TABELLA N. 1

RIMODULAZIONE SPESE PLURIENNALI

(Milioni di lire)

AMMINISTRAZIONI E LEGGI	CAPITOLI	A N N I				
		1993	1994	1995	1996	1997
PRESIDENZA DELLA REGIONE						
L.R. 23 MAGGIO 1991, N. 36						
ART. 24 e successive modifiche - Fondo IRCAC finalità articoli 10-13 L.R. 37/78 e art. 20 L.R. 125/80	50502	P.M.	25.000	25.000	—	—
L.R. 12 GENNAIO 1993, N. 6						
ART. 7 - Ricerca applicata in agricoltura	10751	500	—	—	—	—
AGRICOLTURA E FORESTE						
L.R. 15 MAGGIO 1986, N. 24						
ART. 3 - Canalizzazione dighe	55937	57.760	250.000	250.000	275.740	—
L.R. 1 AGOSTO 1990, N. 13						
ART. 1 - 2 - 3 - Contributi consorzi	15715	4.000	14.000	14.000	5.000	—
L.R. 23 MAGGIO 1991, N. 32						
ART. 31 - Cooperative agricole	14716	500	3.500	3.500	1.000	—
	55630	4.000	4.000	3.000	—	—
L.R. 12 GENNAIO 1993, N. 6						
ART. 2 - Rifinanziamento L.R. 13/86						
Concorso interessi su prestiti fino a 12 mesi (art. 9)	54551	10.000	—	—	—	—
Contributo in conto capitale per opere (art. 27)	55690	15.000	—	—	—	—
Contributo in conto capitale per miglioramento efficienza aziendale (art. 30)	55691	6.000	—	—	—	—
Contributi in conto capitale per acquisto bestiame (art. 15)	56488	2.000	—	—	—	—
ART. 4 - Contributi per la lotta contro malsecco agrumi	55664	5.000	—	—	—	—
ART. 5 - Indennità per abbandono produzione lattiera	15028	2.000	8.000	—	—	—
ART. 6 - Concorso interessi su finanziamenti ad aziende agricole danneggiate	55745	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
(L.J. 20nnale 1993) (F.2)						
ART. 8 - Anticipazione di organismi dello Stato ai sensi art. 9 legge 674/78	54589	3.100	—	—	—	—

Segue: TABELLA N. 1

RIMODULAZIONE SPESE PLURIENNALI

(Milioni di lire)

AMMINISTRAZIONI E LEGGI	CAPITOLI	A. N. N. I				
		1993	1994	1995	1996	1997
ENTI LOCALI						
L.R. 18 MAGGIO 1991, N. 21						
Copertura piante organiche Enti locali .	18709	70.000	27.000	—	—	—
L.R. 18 MAGGIO 1991, N. 22						
Ampliamento piante organiche Enti locali	18707	30.000	94.000	94.000	—	—
L.R. 16 NOVEMBRE 1991, N. 43						
Centri per anziani	58801	—	10.000	5.000	9.000	—
	58802	—	11.000	6.000	8.000	—
	58851	—	4.000	—	—	—
BILANCIO E FINANZE						
L.R. 23 MAGGIO 1991, N. 32, ART. 1						
L.R. 27 FEBBRAIO 1992, N. 2, ART. 7						
Danni in agricoltura	60769	162.000	162.000	—	—	—
L.R. 23 MAGGIO 1991, N. 32						
ART. 15 - Programmi attuativi piani di set tore	60781	15.000	22.500	22.500	25.000	—
L.R. 19 GIUGNO 1991, N. 39						
ART. 3, LETT. A - Banco di Sicilia .	62601	50.000	237.500	237.500	—	—
ART. 3, LETT. B - Sicilcassa	62602	50.000	190.000	190.000	—	—
ART. 8 - Banche varie	62501	12.000	12.000	13.000	—	—
L.R. 16 MARZO 1992, N. 4						
ART. 14 - Rimborso anticipazione Fondi Stato	91701	117.500	67.500	67.500	330.000	330.000
LAVORI PUBBLICI						
L.R. 6 LUGLIO 1990, N. 10						
E SUCCESSIVE MODIFICHE						
Risanamento aree degradate Messina ..	68597	40.000	100.000	100.000	87.234	—

Segue: TABELLA N. 1

RIMODULAZIONE SPESE PLURIENNALI

(Milioni di lire)

AMMINISTRAZIONI E LEGGI	CAPITOLI	A N N I				
		1993	1994	1995	1996	1997
LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE, FORMAZIONE PROFESSIONALE ED EMIGRAZIONE						
L.R. 18 MAGGIO 1991, N. 27						
ART. 1 e 3 - Corsi formazione per laureati e diplomati	34118	45.000	40.000	40.000	17.500	—
ART. 9 - Assunzioni a tempo indeterminato	33708	10.000	34.000	35.000	35.000	—
ART. 10 - Contratti formazione e lavoro	33709	15.000	33.000	33.000	33.000	—
BENI CULTURALI E PUBBLICA ISTRUZIONE						
L.R. 5 GENNAIO 1993, N. 1						
Interventi per i teatri stabili di Palermo e Catania	38126	4.000	4.000	4.000	—	—
SANITÀ						
L.R. 5 GENNAIO 1993, N. 4						
Interventi in materia di talassemia	42472	100	—	—	—	—
L.R. 5 GENNAIO 1993, N. 5						
Interventi per risanamento allevamenti zootecnici	42207	9.000	1.000	—	—	—

PRESIDENTE. Si passa all'esame della tabella 1 testé letta.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
emendamento 2.87
capitolo 14716: meno 500 milioni;
- dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:
emendamento 2.97
capitolo 15715: meno 3.000 milioni;

- dagli onorevoli Crisafulli ed altri:
emendamento 2.98
capitolo 15715: più 9.000 milioni;
- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
emendamento 2.123
capitolo 54551: meno 10.000 milioni;
- dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:
emendamento 2.148
capitolo 55630: meno 3.000 milioni;

emendamento 2.152

capitolo 55664: meno 8.000 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.153

capitolo 55664: più 7.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.157

capitolo 55690: meno 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 2.158

capitolo 55690: meno 2.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.159

capitolo 55690: meno 10.000 milioni.

Pongo in votazione l'emendamento 2.87, degli onorevoli Cristaldi ed altri, al capitolo 14716.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.97, degli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, al capitolo 15715.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.98, degli onorevoli Crisafulli ed altri, al capitolo 15715.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.123, degli onorevoli Cristaldi ed altri, al capitolo 54551.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.148, degli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, al capitolo 55630.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.152, degli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, al capitolo 55664.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.153, degli onorevoli Bono ed altri, al capitolo 55664.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 55690 ed agli emendamenti allo stesso presentati: dagli onorevoli Crisafulli ed altri, meno 2.000 milioni; dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri, meno 10.000 milioni; dagli onorevoli Cristaldi ed altri, meno 10.000 milioni.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia opportuno accantonare momentaneamente l'emendamento da me presentato che mira a spostare i finanziamenti da un capitolo ad un altro, sempre nell'ambito dei miglioramenti fondiari; questo sarebbe l'obiettivo dell'operazione. Infatti, se affrontiamo ora l'emendamento sembrerebbe che si voglia ridurre un capitolo che, invece, io ritengo debba essere impinguato, e di molto, tenuto conto dell'importanza che riveste il miglioramento fondiario in agricoltura e considerato il numero delle pratiche inevase giacenti presso l'Ispettorato agrario e l'Assessorato dell'Agricoltura. Pertanto, se la Commissione è d'accordo, chiedo l'accantonamento dell'emendamento a mia firma.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la filosofia degli emendamenti presentati non è quella della contestazione al Governo, ma quella di recuperare alcune centinaia di miliardi da destinare al fondo globale per portare avanti una manovra di politica economica.

Ritengo che i fondi previsti nel capitolo che stiamo esaminando debbano essere ridotti o eliminati del tutto, in modo tale che si possa andare ad impinguare il fondo globale.

Penso che il Governo in ciò ci debba dare una mano d'aiuto; è facile dire contrario o favorevole, il problema è che il Governo deve avere una linea di politica economica. Ritengo che questa sia l'occasione per accantonare questi fondi e vedere in sede di manovra di bilancio per l'utilizzazione dei fondi globali in quale settore destinarli e quale settore privilegiare. Voler continuare con questo bilancio che non va a risolvere nulla, secondo me, è un grosso errore. Noi abbiamo la necessità di arrivare subito all'approvazione del bilancio e poi di riprendere l'iniziativa politica; e quando si tratta

di politica economica, di manovra di bilancio, il primo attore, il protagonista non può che essere il Governo.

CRISAFULLI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

AIELLO, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più volte è ritornata in Aula la tesi avanzata dall'onorevole Di Martino, con la quale si tende a bloccare gli stanziamenti e gli investimenti in agricoltura, motivandola con una posizione di incertezza del Governo sulle linee di politica economica,

Io debbo manifestare grande meraviglia e perplessità rispetto a questa posizione che prescinde da una conoscenza reale dei meccanismi di intervento della Regione nell'agricoltura siciliana. Il collega Di Martino ignora o finge di ignorare che la legge 13 e l'intervento di miglioramento fondiario in agricoltura costituiscono l'unico riferimento normativo per investimenti nell'agricoltura siciliana e che, semmai, abbiamo la necessità di rapportare il fabbisogno reale di questi investimenti, bloccati da diversi anni in Sicilia, con le disponibilità di bilancio. Da molti anni non si investe più nell'agricoltura siciliana, collega Di Martino.

La gente aspetta sei, sette, otto anni per avere istruita una pratica di miglioramento fondiario. Io credo che non ci si renda conto di tutto ciò soltanto per pregiudizio, per partito preso.

La posizione da lei espressa è una posizione che ho sentito ripetere più volte in Assemblea, ma l'Assemblea e la gente devono capire cosa significa. Qui si teorizza il taglio degli investimenti in agricoltura, investimenti previsti dalla regolamentazione comunitaria con interventi di investimento in agricoltura, un'agricoltura che in questo momento, mi consenta il collega Di Martino, è bloccata, paralizzata. Siamo al disastro e abbiamo il dovere di corrispondere a quello che la gente ci chiede, che

è quello di non consentire che si presentino migliaia di pratiche per investimenti in tutti i settori produttivi.

Dove lo cerca il lavoro, lei, collega Di Martino, se si abbandonano le campagne, se chiudono le aziende agricole, di quale lavoro vuole parlare quando si persegue una linea così assurda, come quella che lei ha proposto?

DI MARTINO. Deve essere mirato l'investimento.

AIELLO, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Ho voluto dire queste cose per chiarire l'inaccettabilità dal punto di vista del Governo di una posizione di questo tipo, che tende ad azzerare un intero comparto. Questa è veramente una posizione politica incomprensibile.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono trovato in una condizione di grande confusione nell'esaminare questi emendamenti e i relativi capitoli. Noi stiamo esaminando le tabelle annesse all'articolo 8 che riguarda la rimodulazione di spese previste da diverse leggi, con quote annue predeterminate. Il fatto stesso che si tratta di quote annue predeterminate, onorevole Presidente, dovrebbe indurre a prendere in considerazione gli emendamenti che rimodulano la spesa negli esercizi e a non considerare gli emendamenti che prevedono riduzioni, perché questi si configurano come norma sostanziale. Inoltre, vi sono capitoli ai quali sono stati presentati emendamenti che non devono essere trattati adesso, durante l'esame della tabella di rimodulazione, perché sono capitoli il cui stanziamento è più largo, contiene cioè altre previsioni portate da altre leggi, come è il caso del capitolo che in questo momento stiamo esaminando. Infatti, il capitolo 55690 nella tabella di rimodulazione porta uno stanziamento di 15 miliardi, ma il capitolo originariamente prevede uno stanziamento di 25 miliardi. Pertanto, è evidente che i colleghi che hanno presentato l'emendamento di riduzione o di incremento

non intendevano presentarlo alla tabella di rimodulazione, ma intendevano presentarlo al capitolo. Quindi, questi emendamenti, onorevole Presidente, vanno discussi durante l'esame della Rubrica.

Dico questo, Presidente, anche per agevolare i nostri lavori. Altrimenti non comprendiamo più niente: se è rimodulazione va previsto lo scaglionamento degli esercizi, se è una riduzione può interessare questa parte ma probabilmente interessa anche un'altra parte del capitolo, per cui la discussione è assolutamente confusa a questo punto.

Io credo che gli emendamenti ai capitoli 55690 e 54551, essendo parziali, vadano discussi durante l'esame della relativa rubrica e non adesso, mentre trattiamo la tabella di rimodulazione.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo solo ricordarle che esiste un terzo emendamento al 55690 presentato dal nostro Gruppo e riferito al capitolo e non alla tabella di rimodulazione. La prova che sia così come dice l'onorevole Piro è data proprio dal nostro emendamento, che, infatti, propone la riduzione a 10 miliardi dello stanziamento del capitolo, fissato in 20 miliardi, mentre nella tabella di rimodulazione la somma prevista è 15 miliardi.

Quindi non è possibile farlo sulla tabella 1 questo discorso, bisogna farlo sul capitolo 55690 della rubrica Agricoltura - Spese in conto capitale.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo punto è doveroso un chiarimento: il riferimento degli emendamenti è sia al capitolo che alla rimodu-

lazione, perché quest'ultima riguarda il capitolo. Noi non possiamo affrontare una volta l'uno e una volta l'altra; noi in questo momento affrontiamo la rimodulazione facendo riferimento al capitolo, che estrapoliamo dalla rubrica. Siccome il riferimento è unico, ed è il capitolo, è importante che le proposte di riduzione o di aumento dello stanziamento siano sottoposte al voto dell'Assemblea.

Diversamente, onorevoli colleghi, non possiamo più andare avanti: non possiamo una volta accantonare perché il riferimento è alla rimodulazione, ed altra volta non fare la rimodulazione perché il riferimento è al capitolo.

Per questo motivo abbiamo avanzato la proposta di affrontare la rimodulazione estrapolando tutti i capitoli dalle singole rubriche; quando andremo ad affrontare le rubriche è chiaro che ritroveremo quei capitoli approvati o respinti.

L'obiettivo è affrontare il dibattito sul capitolo che è stato oggetto di rimodulazione approvata dalla Commissione Bilancio e che ha un riferimento ben preciso all'articolo 8 in discussione. Diversamente è inutile approvare l'articolo 8, torniamo ai capitoli ed esaminiamo dopo l'articolo 8. Chiederei, quindi, onorevole Presidente, di continuare dando ai colleghi la possibilità di entrare nel merito dei capitoli.

PRESIDENTE. La Presidenza in ordine al problema sollevato si riconosce nella dichiarazione del Presidente della Commissione «Finanza». Si passa all'esame dell'emendamento Lombardo ed altri:

capitolo 55690: meno 10 miliardi.

Poiché l'emendamento, se approvato, porterebbe a 15 miliardi lo stanziamento del capitolo, cioè uguale a quello previsto nella tabella di rimodulazione, lo dichiaro superato.

Passiamo all'emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri, sempre al capitolo 55690:

meno 10 miliardi.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho molta stima del Presidente della Commissione, onorevole Capitummino, ma avendo parzialmente chiaro il quadro di ciò che stiamo facendo ho bisogno di fare un'osservazione che, anche se sbagliata, mi può aiutare a comprendere. Noi ci troviamo di fronte al problema che con l'articolo 8 si deve esaminare l'annessa tabella 1 che riguarda le singole rubriche e alcuni capitoli oggetto di rimodulazione.

Nella tabella 1, relativamente al capitolo 55690, troviamo 15 miliardi per il 1993 e neanche una lira per gli anni successivi.

Lo stesso capitolo nella Rubrica Agricoltura prevede uno stanziamento per il 1993 di 25 miliardi. Adesso noi stiamo affrontando la tabella di rimodulazione e quindi voteremo sugli emendamenti ad essa presentati. Prendendo in considerazione il capitolo 55690, è chiaro che se approvassimo, ad esempio, l'emendamento che prevede una riduzione di 10 miliardi, lo stanziamento del capitolo per il 1993 risulterebbe di 5 miliardi, in quanto la previsione nella tabella di rimodulazione è di 15 miliardi. Quando andremo ad esaminare le singole rubriche e incontreremo i capitoli oggetto di rimodulazione...

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Non verranno più esaminati, in quanto l'approvazione della tabella di rimodulazione preclude la possibilità di presentare emendamenti a quei capitoli.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Quindi quando andremo ad esaminare la Rubrica Agricoltura, la previsione del capitolo 55690 per il 1993 sarà di 5 miliardi e conseguentemente lo stanziamento di 25 miliardi precedentemente appostato non avrà più valore, sarà superato.

AIELLO, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. No, non è così.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Secondo quanto dice l'onorevole Capitummino, è così.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Si può votare una volta sola sui capitoli, non due volte.

AIELLO, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Ma l'origine del capitolo è un'altra.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Questo è un altro discorso. Noi per potere andare avanti dobbiamo stabilire un metodo.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, desidero sapere con chiarezza cosa avviene approvando gli emendamenti alla rimodulazione. Sarei d'accordo con il Presidente della Commissione, ma il Governo dice che non è così. Sostiene, infatti, che lo stanziamento di 25 miliardi al capitolo 55690, previsto da una legge, non possa partire per effetto della rimodulazione da 15 miliardi e ridursi a 5 miliardi per il 1993. A questo punto chiedo espressamente che il Presidente della Commissione chiarisca al Governo e all'Assemblea la sua posizione; dobbiamo sapere, votando, quanto destiniamo a questo capitolo.

SPOTO PULEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOTO PULEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo sia necessario sapere cosa andiamo a votare. A me sembra che in questa fase...

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Qui non stiamo discutendo sul merito. L'obiettivo è far capire a tutti che su un capitolo si può votare una sola volta, non due volte. Se l'emendamento che vuol decurtare di dieci miliardi lo stanziamento è approvato, l'Assessore avrà dieci miliardi in meno, se è respinto avrà i suoi quindici miliardi; punto e basta. Io non entro nel merito della Rubrica Agricoltura, cerco soltanto di far capire ai colleghi che intanto quando votiamo dobbiamo renderci conto di quello che facciamo e che quando votiamo su un capitolo non possiamo riprenderlo quando andiamo a discutere la rubrica. Diversamente, non

siamo seri. Non possiamo mezz'ora prima stabilire di togliere dieci miliardi ad una rubrica e mezz'ora dopo decidere di dare quindici miliardi in più. Noi dobbiamo decidere ora di dare o venti miliardi in più o dieci miliardi in meno. È un fatto di metodo, non di merito.

A me quello che dà fastidio in questa discussione è che mentre alcune osservazioni erano corrette e coerenti, si confonde il merito col metodo. Io nel merito non entro. Chiaro questo discorso? Io cerco di chiarire ai colleghi, che debbono rendersi conto quando votano cosa fanno. Non posso essere io chiamato a votare due volte su uno stesso capitolo, una volta in maniera diretta, la seconda volta in maniera indiretta. Il metodo che l'Assemblea si è data e la Presidenza ha proposto è quello di collegare le rimodulazioni con i capitoli, così abbiamo stabilito. Pertanto, se così abbiamo stabilito, dobbiamo discutere in contemporanea, si intendono messi insieme i capitoli relativi alle rimodulazioni. Non ci sono problemi nel merito, non è nostra competenza.

CONSIGLIO. Si vota una volta sola. Non due volte.

SPOTO PULEO. Presidente, io non entro nel merito dei capitoli che stiamo discutendo e dei finanziamenti che sono in discussione, né sulla procedura mi permetto di dissentire da persone più preparate e più autorevoli di me. Ma su una cosa credo sia necessario fare chiarezza. La proposta andrebbe formulata diversamente perché io in questo momento mi trovo a discutere della legge regionale 12 gennaio 1993, numero 6, così mi viene prospettato l'argomento in discussione, che ha degli stanziamenti che vengono rimodulati. A me sembra che la proposta sia formulata in questi termini. Se è così, non mi sembra che logicamente si arrivi alle conclusioni — forse corrette sul piano tecnico — sostenute dal Presidente della Commissione, perché l'articolo 8 recita: «Le spese autorizzate dalle leggi elencate nella tabella I...», quindi non fa riferimento alla legge di bilancio, ma solo a delle leggi specifiche. Nel caso che stiamo discutendo, la legge 12 gennaio 1993, numero 6 ha alcuni stanziamenti che vengono proposti per la rimodulazione. L'Assemblea è sovrana, però non vor-

rei che dopo, sul piano tecnico, sorgessero delle difficoltà. Se, come dice il Presidente, viene formulata una proposta in modo chiaro in modo che io sappia qual è lo stanziamento finale di quel capitolo, *nulla quaestio*, però vorrei che mi venisse fatta una proposta che almeno comprenda il dato finale del capitolo in discussione. Io non ho nessuna teoria da sostenere, vorrei solo capire cosa produce il mio voto a favore o contro. Tutto qua.

AIELLO, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei riprendere l'intervento che ha fatto l'onorevole Spoto Puleo, per chiarire l'equivoco che c'è su questa questione, al di là del fatto, come dice l'onorevole Capitummino, che si debba votare comunque una sola volta. Innanzitutto, qui si tratta di una somma predeterminata da una legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana a fine anno, e questo appostamento nel capitolo si configura praticamente come una norma sostanziale che attiva quanto la legge numero 6 del 12 gennaio 1993 ha stabilito. È una somma predeterminata per legge. Io non so se con un emendamento una somma annua predeterminata per legge possa essere soppressa, perché di questo si tratta. Ripeto, invece di procedere con una norma sostanziale più articolata, si è preferito appostare nel capitolo i 15 miliardi (non 25, perché 25 miliardi rappresentano l'intera posta del capitolo), ma questi 15 miliardi non sono emendabili, perché fanno riferimento ad una legge che ha determinato la posta in modo preciso, questa spesa è classificata come lettera *b*. Quindi, Presidente, secondo me, il capitolo non è emendabile.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta

penso che discutiamo di lana caprina. Onorevole Assessore Aiello, io ho detto nel mio intervento iniziale e lo ripeto adesso che se vogliamo dare ai colleghi la possibilità di discutere i loro emendamenti, dobbiamo farlo ora, perché, una volta approvata la rimodulazione, non saranno più proponibili.

Questo è il dato essenziale. La mia osservazione aveva come obiettivo di garantire la massima trasparenza, discutere anche gli emendamenti, mettendo in condizione la Presidenza dell'Assemblea di coordinare i lavori, perché, una volta approvata la rimodulazione, nessun emendamento può essere proponibile né, tanto meno, oggetto di discussione da parte dell'Aula.

Mi pare che sotto molti punti di vista, sul piano del metodo, siamo d'accordo, quindi, perché non andiamo avanti?

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo me, dobbiamo stabilire se le leggi di rimodulazione sono norme sostanziali o norme formali. Siccome io non sono un giurista e non voglio inseguire tutte queste varie teorie, ritengo che abbia ragione il Presidente Capitummino nel dire che, una volta fissato con la rimodulazione il capitolo di cui stiamo trattando a 15 miliardi, non è possibile poi, in sede di bilancio, lasciare la cifra di 25 miliardi. Ho l'impressione che l'Assessore Aiello la pensi in maniera diversa, e non possiamo essere assolutamente d'accordo con l'Assessore Aiello. Io sono solidale con il Presidente Capitummino; stabilire che in sede di rimodulazione il capitolo è 15 miliardi, poi in sede di approvazione del bilancio diventa, chissà per quali virtù magiche, 25 miliardi, tutto ciò non è possibile.

Quindi, lasciato il capitolo 55690 a 15 miliardi in sede di rimodulazione, tale deve rimanere in sede di bilancio.

PRESIDENTE. In questo capitolo, onorevole Capitummino, anche per avere il suo autorevole parere, mi pare che ci siano due riferimenti: uno, l'articolo 4 della legge numero 43

del 1991, si tratta di 10 miliardi; l'altro, l'articolo 3 della legge numero 6 del 1993, 15 miliardi di rimodulazione. Quindi, complessivamente, questo capitolo diventa di 25 miliardi. Il discorso è in termini molto chiari.

Nel bozzone del testo di bilancio uscirà fuori, se resta questa proposta, a meno che non vengano approvati emendamenti, 25 miliardi. Onorevole Crisafulli, mi pare che possiamo andare avanti, non c'è bisogno di chiarimenti. Sono 25 miliardi perché la rimodulazione avviene per una sola legge e per un solo articolo, però le due leggi confluiscono nello stesso capitolo.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri: meno 10 miliardi. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Il che significa che questo capitolo, globalmente, è di 25 miliardi.

Sull'ordine dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera, in chiusura, ho chiesto di parlare, e lei gentilmente mi ha concesso la parola, per sollevare la questione della contemporanea riunione di alcune commissioni, segnatamente la Commissione Sanità, con i lavori d'Aula. La Presidenza aveva assicurato che avrebbe operato in modo tale che non ci fosse coincidenza

di lavori, come, peraltro, prescritto tassativamente dal nostro Regolamento.

Mi giunge notizia che, in questo momento, sia pure in maniera non formale, cioè senza una regolare convocazione, è riunita la Commissione Sanità con la presenza dell'Assessore Firrarello che sta svolgendo alcune audizioni, sta discutendo di problemi — per carità saranno anche problemi seri — in questo momento, mentre è riunita l'Aula e si discute del bilancio.

Onorevole Presidente, la prego di fare interrompere comunque i lavori della Commissione, di invitare il Governo ad essere presente con i propri assessori in Aula e non andare in Commissione, perché noi non possiamo tenere i nostri deputati impegnati contemporaneamente in Aula per il bilancio e nelle Commissioni. Ciò è anche abbastanza sgradevole sotto il profilo della correttezza dei rapporti tra forze politiche e soprattutto dei rapporti parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, è stata data comunicazione alla Commissione Sanità di sospendere gli eventuali lavori e nel contempo sono stati invitati gli onorevoli colleghi a partecipare ai lavori d'Aula.

Riprende la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.160

capitolo 55691: meno 4.000 milioni;

emendamento 2.170

capitolo 55937: lo stanziamento è ridotto a 10.000 milioni;

emendamento 2.174

capitolo 56488: meno 1.500 milioni;

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 2.161

capitolo 55691: più 9.000 milioni.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 2.160, 2.170 e 2.174 a mia firma, testè annunciati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 2.161, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione la rimodulazione dei capitoli della Rubrica Agricoltura e foreste.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla tabella di rimodulazione riguardante la Rubrica Enti locali.

Comunico che al capitolo 18707 sono stati presentati i seguenti emendamenti

— dagli onorevoli Piro ed altri:

1993: 100 miliardi; 1994: 118 miliardi;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.188

il capitolo è ridotto a 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri:

emendamento 2.189: più 50.000 milioni;

emendamento 2.190: più 20.000 milioni.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capitolo 18707 per il quale il Governo ha proposto la rimodulazione degli stanziamenti frazionandoli nel corso di vari esercizi e riducendo lo stanziamento per il 1993 soltanto a 30 miliardi, se non ricordo male, è il capitolo che riceve i finanziamenti della legge regionale numero 22 del 1991, quella che ha autorizzato i comuni ad ampliare le piante organiche nei limiti del 20 per cento, fissando anche i criteri e gli standards per rivedere le piante organiche e dando priorità alla sistemazione del «vasto precariato» che negli anni si è creato nei comuni siciliani, soprattutto nei comuni di una parte dell'Isola, anche se il fenomeno interessa un po' tutti. La legge 22, come è intuitivo, non si rivolge soltanto alla sistemazione del precariato, quindi non si tratta di una legge che agisce in sanatoria di situazioni che si sono determinate ed, in qualche modo, incrostate nel tempo, ma è una legge che mira anche ad una riqualificazione delle piante organiche dei comuni, con particolare riguardo alla solidarietà, alla assistenza, al tema dei servizi sociali che devono essere resi dai comuni.

È una legge che mira anche all'ampliamento della occupazione nei comuni proprio per soddisfare alcune esigenze fondamentali della società, per dare compiutezza, senso alla questione del miglioramento della qualità della vita nelle nostre comunità; quindi, una legge importante, che se fosse applicata in tutti i comuni e se per tutti i comuni potesse essere autorizzato l'ampliamento del 20 per cento della pianta organica, potrebbe nel giro di poco tempo rappresentare una notevole occasione di lavoro, perché potrebbe consentire l'assunzione in pianta stabile presso i comuni di circa 14, 15 mila persone, di cui soltanto 3 o 4 mila, attualmente, possono configurarsi come precari, tutto il resto sarebbe occupazione nuova, con la possibilità anche di dare ampio sfogo allo sfolgimento dell'articolo 23, perché, come è noto, per i giovani dell'articolo 23 è stata prevista dalla legge regionale 27 un'ampia riserva per i concorsi presso le pubbliche amministrazioni. Quindi, una legge che pre-

vede diversi obiettivi e che potrebbe dare un'ampia soddisfazione alle esigenze di lavoro, di occupazione, di miglioramento della qualità della vita. La situazione, però, per quanto riguarda l'applicazione di questa legge, è sconsigliante, sicuramente, sotto questo profilo, drammatica.

Pochissime piante organiche, forse nessuna — io non ho il dato preciso, se fosse presente l'Assessore per gli Enti locali ci potrebbe dare compiutezza di questo dato — ma sicuramente pochissime piante organiche o revisioni delle piante organiche proposte dai comuni, fino a questo momento, sono state approvate dalla Commissione regionale Finanza locale, la quale ha assunto, anche su conforme indirizzo dato dal Governo, un atteggiamento di fortissima chiusura nei confronti delle proposte che vengono dai comuni. Sostanzialmente, facendo perno su un'affermazione che appartiene al Governo, perché l'abbiamo sentita dallo stesso Assessore per gli Enti locali in Commissione Finanze allorché si è posto il problema, che sostiene che, essendo la legge 22 finanziata soltanto per un triennio ed essendo prevedibile che per il resto degli anni i finanziamenti per l'ampliamento delle piante organiche siano a carico dei comuni, se i comuni non indicano già adesso qual è il sistema di copertura finanziaria che daranno negli anni successivi a queste assunzioni, la Commissione regionale Finanza locale boccerà sistematicamente le proposte di revisione delle piante organiche. Questo è un modo surretto ed infedele, devo dire la verità, da parte del Governo della Regione per svuotare concretamente di significato l'applicazione di una legge della Regione. Se il Governo ritiene che questa legge non è una legge positiva, se ritiene che debba essere cambiata radicalmente o in alcune sue parti, presenti il disegno di legge, si impegni a farlo approvare, dopodiché si cambieranno i punti di riferimento legislativi.

Ciò che il Governo non può fare è operare, dare indirizzi, direttive che svuotino di fatto i contenuti di una legge votata dall'Assemblea regionale siciliana, anche perché questo va in fortissima contraddizione con quanto dal Governo stesso sostenuto e cioè che con que-

sto bilancio bisogna dare priorità al tema dell'occupazione, al tema del lavoro, al tema dei servizi sociali. Io mi chiedo come si possa immaginare di potere utilizzare stanziamenti cospicui, quali quelli che il Governo si è impegnato a recuperare dentro il bilancio e che ha appostato nei fondi globali ma anche nello specifico fondo per l'occupazione — si tratta di 1.000 miliardi per il fondo per l'occupazione più altri 1.300 miliardi, anche se in parte già sotto ipoteca di utilizzo — come pensa di potere utilizzare questa massa di finanziamenti nel giro di pochissimi mesi, perché devono essere utilizzati entro quest'anno, con provvedimenti quasi tutti abbisognevole di una proposta legislativa e quindi di provvedimenti legislativi operanti, e contemporaneamente, però, agisce per privare di significato, per rendere del tutto inutili quei provvedimenti legislativi che possono anche essere in parte non condivisi o non condivisibili, ma che, comunque, assicurerebbero, in pochissimi mesi, se correttamente applicati, migliaia e migliaia di posti di lavoro. Io credo che sia una contraddizione gravissima questo atteggiamento del Governo. Qui non si tratta di appostare soldi in un capitolo del quale non si sa e non si capisce quale può essere l'applicazione, o soldi in capitoli che presentano interventi strani. Qui c'è una legge che ha definito delle procedure, che è stata votata dall'Assemblea e che, se applicata, può dare migliaia di posti di lavoro nel giro di pochi mesi.

Ci troviamo di fronte, invece, ad una decisione politica, perché di questo si tratta, che promana in prima persona dal Governo della Regione, che mira ad allontanare, anzi, del tutto ad abbattere gli effetti, la portata di questa legge. Ecco allora perché noi abbiamo presentato un emendamento che riporta nel corso di questo esercizio finanziario lo stanziamento — previsto, peraltro, da un'altra legge della Regione varata lo scorso anno, cioè 100 miliardi — perché crediamo sia necessario dare una svolta a questa questione dell'ampliamento delle piante organiche, una svolta nella direzione positiva, cioè nella direzione che laddove esistano, ovviamente, i requisiti e le condizioni, le proposte dei comuni vengano approvate e, conseguentemente, che i comuni

stessi possano procedere all'avvio delle procedure per l'assunzione dei propri dipendenti.

Questo, ripeto, darebbe luogo a migliaia e migliaia di posti di lavoro ed è, credo, l'obiettivo principale che tutti quanti ci dobbiamo intestare. Ecco perché alla fine raccomandiamo l'approvazione del nostro emendamento.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, le considerazioni svolte dal collega Piro mi consentono di utilizzare ancor meno del tempo che ho a disposizione per illustrare la posizione del Gruppo parlamentare del PDS in ordine agli emendamenti che il Gruppo ha presentato al capitolo 18707. E sono particolarmente contento che in questo momento a presiedere i lavori dell'Assemblea ci sia proprio l'onorevole Trincanato che, in qualità di Presidente della prima Commissione, ha avuto modo di condividere l'impostazione che oggi viene riproposta con questi emendamenti, facendo proprio e votandolo favorevolmente, fu votato da tutta la Commissione, un emendamento che nella sostanza ribadisce un principio che è semplice quanto efficace e che forse non ci sarebbe bisogno di riaffermare, ma, a giudicare da certi comportamenti, forse è opportuno farlo.

Ciascuna legge della Regione, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, si conclude sempre con un articolo finale che recita: «La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale... spetta a ciascuno applicarla e farla applicare...». Nel caso in specie sembra quasi che la legge regionale numero 22 del 1991 costituisca una sorta di eccezione a questo principio, benché la stessa legge 22 si concluda anch'essa in questa maniera. All'indomani della sua approvazione, infatti, abbiamo sempre più assistito ad una sostanziale revoca, dovuta ad uno stravolgimento della legge stessa, che all'inizio ipotizzava una sua applicazione in tre anni, a partire dal 1991 fino al 1993,

apportando complessivamente, nell'arco di questi tre anni, una somma di oltre 550 miliardi: 20 miliardi nel 1991, 218 miliardi nel 1992, 318 miliardi per il 1993.

Già nel 1991, in sede di variazione di bilancio, giustamente, dico, in presenza di una non applicazione per l'anno 1991 di questa legge, furono diversamente utilizzati gli stanziamenti previsti per il 1991 e saltarono così i primi 20 miliardi. Nel 1992, con un'altra legge della Regione è stato operato un ulteriore taglio di 318 miliardi, per cui dei 550-560 miliardi necessari per l'applicazione di questa legge — e che erano necessari non lo ha stabilito questo Parlamento ma il Parlamento precedente — siamo oggi ad una possibilità di utilizzazione di appena 218 miliardi.

Questi stessi 218 miliardi vengono adesso non più ridotti, per fortuna, ma diversamente rimodulati rispetto alle previsioni indicate nella legge del 1992, prevedendo per quest'anno uno stanziamento di soli 30 miliardi. È chiaro che il Governo della Regione — debbo, purtroppo, dire così, e non altri — pensa ad una non applicazione di questa legge anche per il 1993. Evito di elencare le difficoltà che hanno fin'ora impedito la piena applicazione di questa legge; lo ha fatto in parte il collega Piro, ma non lo faccio perché l'Assessore per gli Enti locali conosce perfettamente la questione in quanto è stato, egli stesso, presente assieme al Presidente della Regione, onorevole Campione, ad una serie di incontri che si sono tenuti con il personale interessato e con le organizzazioni sindacali interessate.

Debbo ricordarle, onorevole Assessore, che l'impegno assunto nell'ultimo incontro con le organizzazioni sindacali era un impegno che si muoveva nella direzione segnata dall'emendamento approvato in prima Commissione.

La prima Commissione, ripeto, all'unanimità approvò un emendamento da me proposto che aumentava lo stanziamento del capitolo 18707 per l'anno 1993 di 50 miliardi portandolo da 30 a 80 miliardi. Questo emendamento non ebbe fortuna in Commissione «Finanza» per una decisione politica assunta, cioè quella di non tenere conto degli emendamenti approvati dalle Commissioni di merito. Oggi noi siamo costretti per queste ragioni a riproporlo in Aula. Nella sostanza noi riproponiamo una diversa rimodulazione dei 218 miliar-

di, quindi nessun aumento, ovviamente, dello stanziamento, una rimodulazione che anziché ipotizzare l'utilizzazione di soli 30 miliardi per il 1993, 94 miliardi per il 1994 e 94 miliardi per il 1995, ipotizza una possibilità di utilizzazione per quest'anno, che è l'anno in cui la legge dovrebbe finalmente essere applicata, di 80 miliardi, togliendo 50 miliardi alla spesa prevista per il 1995.

Quindi, sempre 218 miliardi, ma rimodulati in maniera che a noi sembra più corretta, più consona alla volontà che questo Parlamento ha espresso, cioè quella di applicare una legge dopo che è stata approvata; altrimenti si abbia il coraggio di dire che la legge 22 deve essere abrogata e quindi si ipotizzi un percorso diverso.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se la coerenza possa avere più ingresso in questo Parlamento. Debbo dire che il più grande scandalo di questo Parlamento è proprio rappresentato dalla capacità camaleontica di chi intende operare tutte le controdeduzioni di questo mondo. La prova più clamorosa noi l'abbiamo nell'esaminare quanto viene proposto dal Governo per il capitolo 18707. Questo capitolo riguarda un argomento estremamente importante, quello che, regolato da due leggi, la legge 22 del 1991 e la legge 2 del 1992, poneva in campo gli interventi da parte della Regione siciliana per sostenere l'ampliamento delle piante organiche nell'ambito degli enti locali. Bene, che questo fosse un problema importante che bisognava considerare e sostenere, penso che non debba essere io a ricordarlo a questo Parlamento, ma lo faccio solo perché resti segnato nella storia di questo Parlamento che il percorso che viene privilegiato è quello della contraddizione e della incoerenza, quindi, è un percorso scandaloso, perché la prima prerogativa di un Parlamento è quella di fare le leggi e la condizione primaria della legge è quella di essere rispettata e applicata per tutti.

Ma noi facciamo delle leggi, ne affermiamo la validità, ci mettiamo la copertura finanziaria, avvistiamo l'importanza di problemi e di

settori e, alla fine, le disattendiamo totalmente, però poi si pretende, essendo in uno stato di diritto, che il cittadino rispetti la legge. Allora, io mi domando se non è questo il più grande scandalo di questo Parlamento, quello che permette a questo Parlamento — attraverso i governi che poi decidono, egemonizzando tutte le volontà attraverso il numero e le maggioranze — azioni sistematiche di riduzioni, di rimodulazioni, di modifiche fatte all'insegna della incongruenza, della contraddittorietà.

Questo è il fatto politico che deve essere denunziato ma nel quale ci sono fatti drammatici, ci sono vicende umane, ci sono situazioni di disfunzioni all'interno di strutture, come quelle degli enti locali, che restano l'elemento fondamentale del cosiddetto decentramento per prestare servizio ai cittadini e che peraltro si incrociano con l'altra necessità, oggi più che mai incombente, che è quella del lavoro, dell'occupazione. Richiamando queste due leggi, la 22 del 1991 e la 2 del 1992, non possiamo non rimettere insieme in questo Parlamento il dato che per queste due leggi e per queste finalità, ossia l'ampliamento e il sostegno delle piante organiche dei comuni, erano state destinate cifre pari a 550 miliardi; nel corso di questi anni, malgrado questa urgenza, malgrado questa necessità, malgrado l'approvazione della legge, malgrado la legge, non una sola lira si è fatta partire in questa direzione, e questo dato è assolutamente scritto, sancito, fotografato dai numeri. Adesso cosa è avvenuto? Che per una prima volta lo si è articolato nei tre anni: ma è passato il 1991 senza spendere soldi, è passato il 1992 senza spendere soldi; siamo al 1993 con le solite rimodulazioni e restano 218 miliardi, cioè 332 miliardi in meno rispetto a quanto fu votato e deciso da questo Parlamento in direzione di questo settore, che doveva, peraltro, affrontare il problema dell'occupazione.

Cosa propone questo Governo pesante, numeroso, ingombrante, voluminoso, insofferente, cosa propone a proposito della necessità di mettere nei fondi globali 2.300 miliardi circa per affrontare l'emergenza occupazione? Nel frattempo, non avendo speso finora una lira dei 218 miliardi per il '93, cosa propone? Dice: facciamo conto che abbiamo scherzato e

anziché spenderli nel 1993 noi proponiamo, come viene presentato, al capitolo 18707 questa distribuzione: 30 miliardi per il '93, 94 miliardi per il '94, 94 miliardi per il '95. Sono i 218 miliardi che residuavano.

È chiaro che nel '93 una lira non la spenderà questo Governo, perché non la vuole spendere; e quando arriverà il bilancio del '94 le residue somme che ci sono le sposterà in avanti, disattendendo la volontà di questo Parlamento...

BATTAGLIA GIOVANNI. Sempre che non ne tolga ancora.

PAOLONE. Certo, perché deve poi, con l'assestamento, ricercare soldi e allora in qualche posto li deve prendere, a proposito di quell'azione che il Governo ha svolto gonfiando le entrate, nel momento in cui dovrà cercare i soldi per dare un assestamento giusto al bilancio.

Allora, onorevole Presidente, come si concilia l'emergenza e l'occupazione? Riducendo le somme in un settore che per mia conoscenza nel solo comune dove io vivo, quello di Catania, avrebbe la possibilità di dare migliaia di posti di lavoro alla gente? Come si concilia un'operazione di questo genere con le affermazioni roboanti dell'onorevole Campione, che passa il suo tempo qualche volta in Aula, ma molto raramente, quasi sempre facendo conferenze, dibattiti, allargando il discorso della filosofia del poi, quando noi abbiamo la filosofia dell'oggi? E siccome i fondi globali sono legati alla filosofia del poi, vedremo come si farà per trovare occupazione attraverso questi 2.300 miliardi, siamo già a marzo-aprile, a proposito della disoccupazione e della occupazione. Quando invece, avendo questi danari e avendo già i concorsi svolti e avendo già la possibilità di inserire nelle piante organiche il personale degli enti locali, noi dobbiamo assolutamente contrariare questa scelta.

Ecco, onorevole Presidente, per questa ragione noi siamo favorevoli all'emendamento dell'onorevole Piro di 100 miliardi per il 1993 e di 118 per il 1994, chiedendo al Parlamento di non consentire mai più di ridurre una sola lira da questo capitolo; ma che i 100 miliardi vengano spesi, venga data la possibilità agli

enti locali di inserire il personale che ha superato un concorso, con relativa pubblicazione delle graduatorie per poter entrare nell'organico degli enti locali. È una strada. Vorremmo capire se questo Governo qualche momento di riflessione la vuole avere e se una volta tanto vuole uscire dalla contraddizione e vuole uscire da questo atteggiamento camaleontico che gli fa assumere di volta in volta sembianze che poi non hanno niente a che vedere con la linea di chiarezza che invece nei vari discorsi vuole far credere di sostenere.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo capitolo abbiamo una serie di emendamenti, ben sette, che rappresentano, come riferimento, tutti i gruppi di questo Parlamento, della maggioranza e dell'opposizione. È chiaro che è un capitolo guardato con molta attenzione, molto «gettonato» nell'ambito dell'opinione pubblica siciliana su cui le forze politiche, giustamente, vogliono intervenire. E sotto questo punto di vista io vorrei porre una domanda: chi può essere contrario ad aumentare lo stanziamento di questo capitolo?

È una domanda che io pongo non all'opposizione, che giustamente su questo porta avanti una sua strategia, anche se d'opposizione, ma la rivolgo alla maggioranza e al Governo. Una domanda a cui il Governo deve una risposta, perché, onorevole Campione, diversamente, io fra non molto abbandonerò la Presidenza della Commissione Finanza e il bilancio può essere discusso direttamente dall'Aula e dal Governo; se la maggioranza c'è deve dare dei segnali ben precisi e il Governo se c'è deve far sapere che c'è. Continuare a rimanere in vita con l'ossigeno non serve a nessuno, tanto meno serve alla Sicilia, perché, sia ben chiaro, questo bilancio se stiamo qua con sofferenza ad approvarlo è perché sappiamo che ci sono 5 milioni di siciliani bloccati anche nei mandati e negli interventi ordinari, perché sap-

priamo che siamo tutti quanti fuorilegge, cioè in un sistema e in un regime di illegalità, onorevole Presidente.

Parliamo tanto contro l'illegalità diffusa, ma io richiamo ancora una volta una responsabilità, fatemi dire, di tutte le forze politiche; qua io avrei voluto veramente i forconi da parte di qualcuno — non voglio stimolare le opposizioni che hanno fatto parecchio — per evidenziare la gravità della cosa. Noi siamo in un sistema di piena illegalità, e per volontà di questo Parlamento. Da molti giorni non abbiamo più un bilancio provvisorio. C'è chi ha la storia da una parte, c'è chi ha la possibilità di avere i giornali dall'altra parte, io ho soltanto la possibilità di avere la mia coscienza come interlocutore del mio intervento e cerco di essere corretto e coerente nel mio ruolo di Presidente della Commissione Finanze. È molto grave, io mi sarei aspettato che i giornali uscissero con grandi titoli — me lo facciano dire — in cui dicevano «Stato di illegalità all'Assemblea regionale siciliana».

Questi titoli io non li ho visti, io mi sarei aspettato — una volta tanto fatemi richiamare il Commissario dello Stato — che il Commissario dello Stato, com'è suo dovere, con grandi interventi, fonogrammi, telegrammi al Parlamento, al Presidente dell'Assemblea, al Governo dello Stato, avesse messo in mora questo Parlamento dicendo: «Siete fuori legge: state, per la prima volta, operando contro lo Statuto, non mi costringete a chiedere, attivandomi, lo scioglimento del Parlamento». Niente di tutto questo è accaduto, perché anche questo fa parte della interpretazione, per cui l'obiettivo è quello di dire alle banche: «Ma perché non pagate?». Sappiamo che le banche non potrebbero pagare, sappiamo che il bilancio provvisorio ha anche un valore autorizzativo, al di là del fatto che sono le banche tesoriere della Regione, è chiaro che, bloccandosi l'attività amministrativa, si blocca anche l'attività di tesoreria, perché non sono autorizzate neanche ad operare in quella direzione, ma l'interpretazione è tutto ciò che ci può essere pagato. Io dico che l'interpretazione di legge è che, quando manca la legge, nessuno può applicare una legge; e in questo momento noi non abbiamo la legge, quindi chi applica una legge che non c'è va contro legge. È questo il dato essen-

le da evidenziare, onorevole Presidente. Questo discorso vale su questo capitolo. Il problema non è quello di dire: «Diamo i quattrini agli enti locali per immettere in ruolo il personale». Chi sarebbe contrario a questo tipo di ipotesi?

La Commissione Finanza, il sottoscritto? Io fra poco presento un emendamento come Commissione di più 200 miliardi, anzi di più 500 miliardi, su questo non ci facciamo scavalcare da nessun'altra Commissione del Parlamento regionale, più 500 miliardi. Però quello che chiedo è un'altra cosa. Qual è il disegno che il Governo vuol portare avanti per cercare di affrontare il tema dell'occupazione legata al miglioramento della qualità della vita, qual è il disegno che il Governo vuol portare avanti per mettere insieme le risorse che non ci sono, qual è il disegno che il Governo vuol portare avanti per portare in Sicilia dallo Stato risorse per gli enti locali? Perché è facile per tutti: chi non può presentare un emendamento?

Bene fanno le opposizioni, perché è loro dovere, ma è facile per tutti presentare un emendamento, pochi maledetti e subito, li prendiamo dal nostro bilancio, dai nostri fondi globali e andiamo a impinguare i capitoli dei bilanci dei comuni, anche se sappiamo che non è nostra competenza fare questi interventi, anche se sappiamo che il nostro è un intervento sostitutivo, non integrativo delle competenze dello Stato, anche se sappiamo che ogni lira che diamo su questi capitoli ai comuni, anche se è giusto farlo per l'occupazione, per lo sviluppo, qui siamo d'accordo sul piano morale e politico, però sul piano contabile — il mio compito è questo, qui, nella Commissione — io vi voglio dire che ogni emendamento che aumenta quattrini su competenze dello Stato è una resa nei confronti dello Stato. Dovremmo avere la forza e il coraggio, tutti i novanta deputati, con i sindacati, con i comuni, i sindacati, andare con i forconi a Roma e farci dare i quattrini per la Sicilia; questo può essere un progetto per una maggioranza e per un Governo che vuol portare quattrini alla Sicilia. È facile dire sì a tutti; e chi dirà no? Noi della Commissione «Finanza»? E poi a chi, a che cosa? Alle coperture assurde e contro legge che abbiamo sempre dato alle leggi approvate da questo Parlamento? Tutte leggi insufficienti

che nessun Commissario dello Stato ha mai impugnato perché era forse occupato in rapporti di altro tipo con i Governi della Regione. Tutte le nostre leggi andrebbero riviste, cassate, dichiarate incostituzionali, perché insufficienti, tutte leggi che potevano realizzarsi nella Daimarca degli anni '60 con una copertura insufficiente.

Quindi, abbiamo il coraggio di essere forze politiche, di rivedere tutte queste leggi e dire sì in rapporto alle risorse che abbiamo. Ma se continueremo a dire «abbiamo tante leggi che non applichiamo», e queste leggi non hanno nessun rapporto con le risorse reali che questo Parlamento ha, alla fine, avremo preso in giro l'intera comunità siciliana che si aspetta da noi non leggi frutto di imbroglio, non leggi che vogliono soltanto creare confusione, ma leggi che diano risposte, come diceva giustamente l'onorevole Paolone poco fa, a tutti i cittadini siciliani, su una condizione di pari opportunità.

Pertanto, decidiamo di dire pochi sì e di dire tanti no. Io non ho visto nessun emendamento, né dei sindacati, né delle forze politiche di maggioranza o di opposizione, ad esempio, su un altro intervento; e non ditemi che questo è per l'occupazione. Lo faccio io, così mi metto contro l'intera categoria dei dipendenti degli enti locali, ma me li metto contro su un piano e su un disegno che io ho; non lo vedo questo disegno, né nella maggioranza, né nel Governo. Ma perché dare dei quattrini soltanto per dare la possibilità a chi ha già un reddito negli enti locali, di avere un'aggiunta di reddito? E parlo — tanto per capirci — del premio di produttività.

Sarebbe stato intelligente che qualcuno presentasse questo emendamento: meno duecento miliardi per il premio di produttività; quattrini dati a gente che ha uno stipendio, vergogna! Dinanzi a tanti disoccupati siciliani, vergogna, duecento miliardi per la produttività agli impiegati degli enti locali! Abbiate il coraggio. Io mi sarei aspettato che una maggioranza forte come la vostra, capace di avere un progetto serio, potesse benissimo dire: «questa maggioranza, questo Governo ritiene, cari impiegati degli enti locali, che il premio di produttività è una grande vergogna; cari sindacati, non ce lo chiedete, dobbiamo togliere questi duecento miliardi, dobbiamo darli ai comuni per cercare

di aumentare il numero degli occupati nei comuni». È facile fare demagogia e populismo, dire che è la Commissione «Finanze» che dice no; la Commissione non intende fare più il palo a nessuno.

GULINO. Non l'ha proposto lei?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. No no, non l'ho proposto affatto io. Io non sono al Governo dall'85, tu ricordi cose fuori dalla storia. Non l'ho proposto affatto io. Io l'ho votato insieme a te ma non l'ho proposto io. Io voglio capire se c'è un disegno politico, e se riesco a capire se c'è e qual è sono disposto — per quanto mi riguarda — a fare scelte non coerenti col passato, anzi coerenti con la mia posizione di opposizione del passato per portare avanti anche con te un progetto; lo voglio portare avanti, ma per portarlo avanti vorrei capire. E credete, in questo momento, questi interventi non mi fanno capire. Allora, cosa chiedo alla maggioranza e al Governo? Io non sono contrario a questo emendamento...

GULINO. Ma il bilancio lo fai tu?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. ... Tu mi devi fare parlare, io non faccio niente, io in questo momento sono il Presidente della Commissione Bilancio...

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Lo fa il Governo che è espressione della maggioranza, e lo porta al Parlamento.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Io debbo dare un parere, e non posso dare nessun parere su questo emendamento.

CONSIGLIO. Avete una concezione aberrante della democrazia, siete contraddittori.

(Interruzioni dell'onorevole Gulino)

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Onorevole Gulino, lei ancora una volta vuole col suo in-

tervento bloccare il mio sfogo e il mio grido. Sono il Presidente della Commissione Bilancio e rappresento la maggioranza. Io ho sette emendamenti, posso dare il parere contrario al suo emendamento? Onorevole Gulino, posso dare parere contrario io?

GULINO. Allora lo dia favorevole.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Lo posso fare se la maggioranza mi dice sì! E siccome la maggioranza non c'è, io chiedo al Governo, se c'è, che mi dia un colpo: «onorevole Capitummino, dica sì». Non posso essere accusato come bene ha fatto il Presidente della Regione in una occasione in quest'Aula, dicendomi: «onorevole Capitummino, lei quale maggioranza rappresenta?». Io ho avuto anche questa mortificazione, onorevole Gulino, mi è stato detto questo. Siccome qua, con correttezza, voglio rappresentare questa maggioranza, se lei mi avesse ascoltato, sicuramente non sarebbe entrato in questo contraddittorio con me, perché io sono in difficoltà, perché io ho sette emendamenti della maggioranza e dell'opposizione a cui, ho detto e ripeto, non dirò di no. Io non posso dire di no ad emendamenti della maggioranza, perché la rappresento, comunque, in questo Parlamento. Quindi chiedo alla maggioranza ed al Governo su questo emendamento di dire a me, Presidente della Commissione Bilancio, come mi devo comportare.

Questa è la mia posizione, corretta e rispettosa di tutti voi della maggioranza. Io non posso continuare a dire un no, quando mi accorgo che la maggioranza che in questo momento è in questo Parlamento ha assunto una posizione diversa. Io sono fortemente rispettoso, onorevoli colleghi e onorevole Presidente della prima Commissione, rispettoso delle vostre posizioni. Quindi altro che contraddizione e polemica con voi! Soltanto voglio essere messo nelle condizioni di poter dare una risposta a nome della maggioranza, che non è la mia risposta, è la risposta che voi contribuite a scegliere attraverso la formazione di un consenso intorno ad una proposta che alla fine deve essere una proposta della maggioranza e che io ho il dovere soltanto di comunicare in Aula.

Questa è la mia osservazione e la mia amarezza più grande: quella di non potere essere fino in fondo coerente con una linea politica che il Governo si è data e che io pensavo fino ad un minuto fa di dovere portare avanti. La novità è questa. Quindi, onorevole Presidente, questo è il dato complessivo del mio intervento: la Commissione non è nelle condizioni su questi emendamenti di dare alcun parere se non ci sarà, da parte del Governo e della maggioranza, una indicazione ben precisa.

Io non mi sento di rappresentare una maggioranza che in questo momento su questo argomento non è più quella di prima, e quindi, non posso stare qua a mettere in difficoltà posizioni corrette e che personalmente condivido, ma che come maggioranza devo rappresentare a nome dell'intera Commissione.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare perché quasi in tutte le leggi ormai, ma soprattutto nelle leggi di bilancio, ci sono i momenti cosiddetti «topici», superati i quali poi le cose scorrono velocemente.

Anche questa mattina siamo arrivati al momento «topico» con lo sfogo del Presidente della Commissione Finanze che, nella sostanza, poi, ha ragione, anche se nelle forme è un poco eccessivo. Io mi sono permesso di chiedere la parola, onorevole Presidente, per vedere di riportare le cose al loro giusto valore, e concludere il mio intervento con un invito che già annuncio, un invito che farò ai deputati della maggioranza: di astenersi dal sostenere emendamenti presentati in ragione del fatto che c'è un impegno di lealtà, di solidarietà all'interno della maggioranza, che si è esplicato all'interno delle commissioni di merito e soprattutto in sede di Commissione Finanze.

E poiché vedo che l'onorevole Capitummino continua a sviluppare il suo intervento, mi permetterei di dire all'onorevole Montalbano che nessuno vuole espropriare alcuno o alcunché. Vogliamo, però, ricordare a tutti, ai deputati della maggioranza in primo luogo, che esiste nella maggioranza un patto di lealtà e di

solidarietà. Anche perché, onorevoli colleghi, se inneschiamo il meccanismo della rincorsa all'onorevole Cristaldi o all'onorevole Paolone o all'onorevole Piro, cioè se i deputati della maggioranza decidono liberamente di rincorrere i rappresentanti delle opposizioni, le quali opposizioni hanno questo unico strumento da far valere, io non interrompo mai nessuno, tranne per fare battute simpatiche, onorevole Battaglia, ricordandole che, fra l'altro, lei è Vicepresidente del Gruppo del PDS, non è un deputato qualsiasi ultimo arrivato, lei è Vicepresidente, e siccome è Vicepresidente unico, è il Vicepresidente vicario del Gruppo del PDS, e poco fa quando lei è intervenuto, essendo assente, per ragioni del suo ufficio, il Presidente, onorevole Consiglio, lei in quel momento era il Presidente del Gruppo del PDS, un Gruppo che fa parte integrante della maggioranza, che ne fa parte da protagonista e che sta dando un contributo grosso, serio, responsabile alla maggioranza e alla vita del Governo...

BATTAGLIA GIOVANNI. E infatti parlavo a nome del PDS.

SCIANGULA. Allora, quanto meno, onorevole Battaglia, le chiederei di non interrompermi, perché devo parlare pochissimo. Del resto le interruzioni mi danno, purtroppo, l'esca per fare delle osservazioni. Allora, volevo dire che intanto si nota qualcosa di anomalo all'interno di questa Assemblea, riscontro un fatto anomalo. In dottrina si dice che c'è la forma burocratica di fare un bilancio, c'è la tesi incrementalista; normalmente la tesi incrementalista viene portata avanti dal Governo, perché poco fa in uno sfogo l'onorevole Capitummino mi diceva «io devo difendere un bilancio che poi il Governo deve spendere». Cioè, in buona sostanza, un Governo dovendo spendere ha interesse a incrementare il bilancio. Qua assistiamo ogni volta al contrario. C'è un'Assemblea che, anziché contenere le richieste incrementaliste del Governo, vuole scavalcare lo stesso Governo, che si è posto un limite, e diremo ora per quali ragioni si è posto un limite, e vuole incrementare il bilancio innescando una corsa che non so dove ci porta alla fine.

Ha ragione l'onorevole Capitummino il quale dice «poiché esiste l'emendamento Piro, l'emendamento Paolone, un emendamento che mi ha annunciato l'onorevole Borrometi, il quale non vuole restare indietro rispetto a questa corsa, corriamo tutti, a questo punto — l'onorevole Capitummino dice — io presento un emendamento di 500 miliardi a favore degli enti locali, perché in buona sostanza quando si corre tutti vogliono correre». Ma siccome dobbiamo arrestare la corsa, dove dobbiamo fermarci? Dobbiamo fermarci nel rapporto di lealtà e di solidarietà che abbiamo nei confronti del Governo. Il quale Governo certamente non vuole negare i fondi per gli enti locali o vuole negare i fondi per l'agricoltura, ma si è posto un obiettivo: contenere la crescita dei cosiddetti capitoli liberi. A tal scopo ha rimodulato i capitoli predeterminati, siamo nella fattispecie di rimodulazione di capitoli predeterminati, perché si è dato l'obiettivo di trovare il maggior numero possibile di risorse finanziarie da indirizzare verso nuove iniziative legislative, destinando la maggior parte delle risorse finanziarie per creare incentivazioni alle attività produttive, creare occupazione, creare lavoro, creare ricchezza.

Questo è il disegno politico-strategico del Governo e della maggioranza, quanto meno è il disegno politico e strategico del Gruppo della Democrazia cristiana, a nome del quale in questo momento io sto intervenendo. E sostengo il Governo in questa posizione che reputo seria e responsabile. L'ho sostenuto anche in Commissione Bilancio quando ho ritirato una serie di emendamenti che, nella qualità di Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana, avevo ritenuto di presentare, obbedendo ad una richiesta di categorie economiche che non erano riguardate con molto interesse all'interno del bilancio della Regione.

L'ho fatto assumendomi tutta la responsabilità, assumendomi anche la responsabilità della impopolarità rispetto alle esigenze che mi erano state manifestate, avendo il Gruppo della Democrazia cristiana fatto una consultazione estremamente seria ed approfondita con le categorie sociali e con le categorie produttive.

L'abbiamo fatto perché abbiamo ritenuta valida la linea del Governo, valida la linea della maggioranza. Non si può venire in Aula a

scherzare su queste cose che sono estremamente serie, in una materia peraltro nella quale il Governo ha detto — l'ha detto il Presidente della Regione in Commissione Bilancio e l'ha ripetuto l'Assessore per il Bilancio — che in sede di assestamento del bilancio, laddove si riscontrerà che da parte degli enti locali si sono avviate veramente le procedure per l'assunzione dei precari, per la copertura del 20 per cento delle piante organiche e tutta una serie di questi provvedimenti, il Governo sarà certamente disponibile e sollecito a dare la provvista finanziaria che dovesse occorrere. E mi dispiace che l'onorevole Paolone, che ci ricorda ad ogni piè sospinto i tassi di attivazione della spesa, questa volta non si sia preoccupato di dirci quali tassi di attivazione della spesa in questa materia abbiamo, perché i dieci miliardi che su proposta dell'onorevole Pasquale Mannino in Commissione Bilancio l'anno scorso abbiamo messo nel bilancio di previsione 1992, non sono stati utilizzati nemmeno per una lira.

GULINO. Perché non sono stati utilizzati?

SCIANGULA. Il perché non è compito né mio né suo, è compito dell'Esecutivo che ci deve dire per quali ragioni quelle somme non sono state utilizzate.

Io riscontro che non sono state utilizzate. Allora il Governo ci ha detto, ed io credo al Governo, che in sede di assestamento di bilancio, nel momento in cui avremo le delibere e avremo tutto il corpo dei provvedimenti da parte degli enti locali, in quella sede sarà data la provvista finanziaria che occorrerà. Fra l'altro, l'assestamento del bilancio dovrebbe farsi a metà di luglio, dopo la parificazione del bilancio da parte della Corte dei conti, al massimo alla fine di settembre. Onorevoli colleghi, lo dico con grande lealtà e serenità, non credo che nel giro di tre, quattro mesi gli enti locali faranno delibere per un importo complessivo di 200 miliardi o di 250 miliardi, non ci credo e nessuno mi può dimostrare il contrario...

CRISAFULLI. La Commissione regionale Finanza locale le boccia tutte.

SCIANGULA. E allora, l'invito... su questo sono d'accordo, in Commissione Finanza locale.

CRISAFULLI. Se è d'accordo bisogna dire al Governo che bisogna evitare che accada questo...

SCIANGULA. Lei sta sfondando una porta aperta. Prima di lei, l'onorevole Piro in Commissione Bilancio — gliene do atto perché sono abituato a dare atto delle cose che avvengono in questo Palazzo — ha lamentato che la Commissione regionale finanza locale blocca tutte le delibere in materia...

CRISAFULLI. Boccia.

SCIANGULA. Blocca e boccia: blocca perché alcune volte fa rilievi, chiede chiarimenti e boccia quando i chiarimenti non sono convincenti. Diceva l'onorevole Piro che questo per lui rappresentava un disegno dell'amministrazione degli enti locali teso a bloccare l'applicazione di una legge della Regione che abbiamo fatto noi in questa Assemblea. Io l'ho sostenuta e mi sono battuto per questa legge e, ricordate, ero Assessore per il Bilancio, ho dato io la provvista finanziaria a questa legge tra tante difficoltà e tra tanti dubbi, perché ha ragione Capitummino quando dice che stiamo rischiando di caricarci noi tutta la finanza degli enti locali che, per sua natura, deve essere derivata dello Stato. Non so come, questo problema poi dovremo risolverlo; un giorno un approfondimento su questa tematica dovrà pur essere fatto se non vogliamo caricare tutto sulle spalle della Regione.

L'onorevole Piro denunciava questo ed anch'io lo denuncio, e il Governo ha detto che si sarebbe fatto promotore di una indagine per vedere quali erano le motivazioni per la bocciatura di quegli atti degli enti locali. Quindi, non c'è niente di nuovo, è tutto già discusso, approfondito. Certamente, è buona l'occasione per parlarne pure in Assemblea, ma di queste cose si è parlato, di queste cose il Governo ormai è edotto, su queste cose il Governo si è impegnato ad agire amministrativamente.

Allora, onorevoli colleghi, l'invito all'onorevole Battaglia e all'onorevole Borrometi, il quale, essendo del collegio di Ragusa... c'è sempre questa scena.

BATTAGLIA GIOVANNI. Parla con i colleghi del tuo gruppo, se te lo consentono, per quelli del mio Gruppo non te lo consentiamo.

SCIANGULA. Stavo parlando del collega del mio Gruppo.

BATTAGLIA GIOVANNI. E allora parla con l'onorevole Borrometi.

MACCARRONE. Quanti sono i colleghi del tuo Gruppo in questo momento?

SCIANGULA. Siccome è in preparazione pure un emendamento del collega Borrometi, onorevole Battaglia, ad evitare che poi l'invito debba essere più corposo, io la invito formalmente, e prego l'onorevole Consiglio di fare altrettanto, a ritirare questo emendamento e consentire all'Assemblea di andare avanti.

Onorevole Presidente, io ritengo di essere stato breve, data la complessità della materia. Fra l'altro, mi riprometto di parlare da qui a qualche minuto quando affronteremo le rubriche, laddove ci sono norme sostanziali e finanziarie, per invitare i colleghi a ritirare gli emendamenti in quanto ho da sottoporre all'Assemblea una proposta per vedere di trovare una soluzione che ci consenta di approvare immediatamente...

PAOLONE. Non volete fare il bilancio. C'è una manovra in atto...

SCIANGULA. ... approvare immediatamente il bilancio perché...

PAOLONE. ... l'onorevole Sciangula è troppo intelligente...

SCIANGULA. All'onorevole Paolone voglio dire qual è il senso e la motivazione della proposta che ci accingiamo a fare. Noi riteniamo che la prima legge dell'occupazione sia il bilancio, nel bilancio già c'è la risposta per il lavoro di decine di migliaia di siciliani attraverso il finanziamento di tutta una serie di attività produttive, nonché il finanziamento di tutta una serie di attività produttive anch'esse perché l'attività dell'associazione della musica, l'attività teatrale, l'attività culturale io la con-

sidero pure essa produttiva non soltanto di cultura ma anche di occasioni di lavoro e spezzo una lancia a favore di queste attività, sulle quali ogni tanto qualcuno si lascia andare ad esprimere giudizi negativi riferendosi chissà a che cosa.

Il bilancio è la prima legge che noi esitiamo in favore della occupazione nella nostra Regione. Una seconda legge, a mio modo di vedere, che ha questo stesso significato di incremento dell'occupazione è la legge finanziaria, il disegno di legge numero 387 presentato dal Governo. Dopo verrà la terza legge sul lavoro, quella che il Governo ha già preannunciato, per la utilizzazione degli oltre mille miliardi per l'incremento dell'occupazione. Pertanto, l'Assemblea è oggi nelle condizioni di dare una risposta da qui a qualche giorno alle due grandi leggi per la occupazione e per lo sviluppo della nostra Regione, che sono il bilancio e la legge finanziaria. Avremo occasione in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di trovare la soluzione per risolvere senza interrompere niente, onorevole Paolone, l'uno e l'altro problema in attesa di risolvere poi, subito dopo l'approvazione del bilancio, il tema relativo alla grande legge annunciata di cui tutti parlano per la incentivazione delle attività produttive e per la occupazione.

Onorevole Presidente, la prego di aggiungere anche lei il suo pressante invito non tanto nella richiesta del ritiro degli emendamenti perché non è di sua competenza, ma nella richiesta agli onorevoli colleghi che parlano nell'illustrare gli emendamenti di attenersi al tema, perché molto spesso si decampa dal tema e si parla anche del sesso degli angeli.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio stamattina abbiamo letto un articolo del Presidente della Regione la cui filosofia condividiamo, nel senso che è finita l'epoca della finanza facile, anche perché viene facile, scusate la ripetizione, ad ogni parlamentare, ad ogni Gruppo parlamentare presentare un bell'emendamento di aumento di stanziamento in bilancio, tanto noi qui alla Regione pro-

blemi di imposizione tributaria non ne abbiamo, possiamo aumentare il deficit e i mutui, dopodiché abbiamo fatto una bella figura dinanzi, per alcuni sarebbero clienti, per altri sono lavoratori...

CRISTALDI. E per lei cosa sono?

DI MARTINO. Per me sono cittadini, onorevole Cristaldi.

BATTAGLIA GIOVANNI. Argomentate senza offendere.

DI MARTINO. Se non avessimo senso di responsabilità, onorevole Battaglia, noi avremmo potuto presentare come Gruppo socialista non 30 miliardi in più ma anche 100 miliardi in più, tanto nessun controllo c'è in aumento. Però dobbiamo pensare che è finita un'epoca e la fine del consociativismo significa pure che bisogna assumersi le responsabilità.

Noi non siamo più in condizione di affrontare questa politica che ha dominato la Regione fino a qualche anno addietro, perché se dovesse continuare questo andazzo, ci sono deputati pronti a presentare emendamenti per centinaia di miliardi in aumento per i cantieri scuola, per il rimboschimento, per la clientela, per tutto quello che è necessario. Mettiamoci bene in mente...

SILVESTRO. Collega Di Martino, in prima Commissione l'emendamento è stato sostenuto anche da te.

DI MARTINO. Sì e ti spiego subito. In prima Commissione ci sono stati parlamentari che hanno chiesto un aumento di 100 miliardi; bene, a quel punto dico: perché non 200? Siamo in grado di presentare sub emendamenti non per aumentare di 30 miliardi il capitolo ma per aumentarlo di 130 miliardi...

(Interruzioni).

Io capisco le rimozioni, però dobbiamo metterci in mente che non siamo disponibili a seguire questa politica, noi vogliamo una politica che destini con precise finalità tutti gli interventi finanziari. Ha ragione il Presidente Caputo: la politica della supplenza verso

lo Stato deve pur finire, perché viene facile, in attesa di provvedimenti nazionali, venire qui a sostenere interventi immediati.

Quindi io ritengo che da questo momento in poi il Governo, che è lo stesso che ha gestito in Aula la legge sulla elezione diretta del sindaco e quella sugli appalti, ha un ruolo molto forte nell'approvazione del bilancio, perché ha in mano gli strumenti, e quindi deve dare una indicazione politica.

Il bilancio è uno strumento di politica economica: se vogliamo rapidamente arrivare alla sua approvazione, il Governo incominci a dire subito cosa vuole e si vada avanti. Non è possibile che il Governo in Commissione Finanza mostri i muscoli, dimostri fermezza ed in Aula denoti debolezza. Noi siamo perché si proceda rapidamente e annunziamo che tutti gli emendamenti socialisti presentati, che non erano in aumento ma erano in diminuzione dei capitoli, in quanto tesi a reperire fondi per l'occupazione e lo sviluppo, per agevolare l'attività assembleare, sono tutti ritirati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutte le volte che nasce una questione in questo Parlamento all'interno del Governo c'è sempre il deputato di turno che ci ricorda che questo è il Parlamento e questa è la maggioranza che ha consentito l'approvazione della legge per l'elezione diretta del sindaco e della legge sugli appalti.

Qualunque sia l'argomento in discussione, qualunque sia la tensione che si innesca in quest'Assemblea, qualcuno ci ricorda che questo è il Parlamento della legge sull'elezione diretta del sindaco e della legge sugli appalti. Lo possiamo tirare fuori quanto vogliamo, onorevole Presidente, tanto non sono applicate né l'una né l'altra legge, perché l'elezione diretta del sindaco in atto è soltanto un fatto di pronunciamenti — è stato per il Presidente Campione soprattutto un fatto giornalistico — mentre la legge sugli appalti non potrà trovare applicazione se non sarà modificata radicalmen-

te, così come aveva denunciato in quest'Aula il Movimento sociale italiano. Ora, vedere cari colleghi, io capisco il nervosismo delle forze politiche di maggioranza, perché quando si fa parte di una carovana molto ampia ci sono tanti appetiti che devono essere soddisfatti. Fino a quando bisognava soddisfare gli appetiti di 46, 47 persone, essendo quello il monte, lì bisognava cogliere le cose che poi servivano a soddisfare questi appetiti; ma quando poi si diventa 74, 75, gli appetiti aumentano e bisogna dare maggiori risposte.

Il termine «appetito» non deve scandalizzare nessuno, perché lo riteniamo perfettamente legittimo, non tanto per il clima che c'è nel nostro Paese, anche in Sicilia da qualche tempo a questa parte soprattutto, ma anche perché in effetti appetito significa anche desiderio, desiderio di vedere soddisfatte moltissime delle richieste che provengono dalla società civile, magari, moltissime delle richieste provenienti da specifici settori che si riconoscono in quello o in quell'altro soggetto politico, in quello o in quell'altro singolo parlamentare. Non ci piace nemmeno, caro onorevole Di Martino, che si faccia appello all'Aula di ritirare gli emendamenti con la motivazione che già il Partito socialista lo fa, perché il Partito socialista non avrebbe dovuto presentare emendamenti, il Partito socialista avrebbe dovuto discutere all'interno della maggioranza e poi allinearsi e sostenere le linee che erano state concordate all'interno della maggioranza.

Il suo intervento, caro onorevole Di Martino, così come le frequenti interruzioni dei deputati del Partito democratico della sinistra, creano confusione. C'è stato un momento in cui noi, che abbiamo avuto il nostro ruolo finora in quest'Aula, sembrava che non fossimo più presenti, l'opposizione se ne poteva andare perché abbiamo sentito discorsi durissimi, ancora più duri di quelli pronunziati dall'onorevole Paolone e poi, molto modestamente dal sottoscritto, dall'onorevole Piro, dall'onorevole Maccarrone. C'è stato un momento in cui quest'Aula ha dimenticato che esiste una maggioranza ed un'opposizione...

SILVESTRO. È una sana dialettica...

CRISTALDI. Bene, lei la chiami sana dialettica, noi lo chiamiamo stato confusionale,

anzi, uno *choc* traumatico che dimostra come in effetti non è possibile andare insieme quando si hanno interessi diversi e, mi permetto dire, appetiti diversi...

LOMBARDO SALVATORE. Non siete abituati al confronto democratico...

CRISTALDI. Noi siamo abituati al confronto con chi evidentemente intende confrontarsi. Probabilmente, molti non intendono confrontarsi con noi, perché se questo Parlamento fosse stato attento ai lavori che finora si sono svolti in quest'Aula, forse alcuni emendamenti non sarebbero stati presentati, e probabilmente alcune motivazioni a sostegno di alcuni emendamenti non sarebbero state illustrate.

Ci troviamo di fronte ad un capitolo, il 18707, in cui vediamo emendamenti dell'opposizione che ritengo più che legittimi, in considerazione del fatto che questi emendamenti sono la naturale conseguenza di una linea politica di opposizione che è stata annunciata in fase di discussione generale; né mi sembra che dopo la discussione generale e dopo gli interventi dei deputati di opposizione si sia innescato non dico un rapporto di dialogo tra la maggioranza e l'opposizione, ma una risposta chiara alle denunce che l'opposizione aveva fatto, in guisa tale che molti degli emendamenti che erano stati annunciati in fase di discussione generale potevano essere ritirati. Anzi, si scoprono ulteriormente delle vicende che sono alla base di ciò che l'onorevole Benito Paolone, ma anche il sottoscritto, dichiara essere una «falsità di bilancio». Perché la falsità di bilancio non è soltanto quando si fa l'intrallazzo vero e proprio, ma anche quando si alterano le cifre per consentire di scrivere anche in uscita cifre che in qualche maniera devono trovare un riscontro nelle entrate, ben sapendo che non ci saranno quelle entrate e soprattutto non ci saranno quelle uscite.

Quando si è fatta la legge sull'occupazione, quando si sono create le condizioni perché nascesse il capitolo 18707 e quando in Commissione abbiamo lavorato su questo e denunciato la situazione in cui versavano gli enti locali, abbiamo detto che occorre almeno 550 miliardi per consentire l'applicazione di quella legge.

Oggi ci troviamo con 218 miliardi, per i quali il Governo volta per volta, in un certo senso «giornalisticamente» pubblicizza la propria azione, dice di volere creare le condizioni, in questo caso, perché gli enti locali decollino, perché funzionino, perché accelerino la spesa, fa la legge, la annunzia, la pubblicizza, dopodiché la annulla di fatto nel momento in cui non consente che vi siano le coperture finanziarie necessarie. Ci troviamo quindi di fronte ad una falsità, ad un gioco fittizio, ci troviamo di fronte ad un fantasma che viene volta per volta presentato alla gente, si creano condizioni positive, dopodiché, ulteriormente, attraverso un meccanismo perverso si dà la colpa agli enti locali che non sanno assumere le persone; e di fatto ci sono invece centinaia, anzi migliaia di richieste che provengono dagli enti locali che chiedono le autorizzazioni e le somme per poter provvedere all'assunzione di personale.

Questa è la verità. Pertanto, tralasciando gli emendamenti presentati dall'opposizione, c'è un emendamento di cui è primo firmatario l'onorevole Battaglia che dice che, per quanto riguarda i 218 miliardi, bisogna prevederne 80 miliardi per il 1993, 94 miliardi per il 1994, 44 miliardi per il 1995, ma si tratta sempre dei 218 miliardi che nel precedente bilancio avevamo individuato, non si tratta di nuove somme, per cui si potrà innescare anche la propaganda: «abbiamo previsto le condizioni perché si incrementi l'occupazione» perché questo altri lo avevano stabilito, altri avevano stabilito dei tempi e delle coperture finanziarie; oggi si creano le condizioni per rinviare ad altro momento ciò che invece già si sarebbe dovuto innescare.

C'è poi anche l'emendamento dell'onorevole Lombardo, non poteva mancare. Da qualche tempo a questa parte c'è anche l'aspetto simpatico del Partito socialista che da una parte, come Governo, si muove in una certa maniera, dall'altra parte, invece, espressioni di deputati di governo nazionale — anzi, cogliamo l'occasione per fare l'augurio all'onorevole Lombardo per essere stato inserito nel massimo organo del Partito socialista...

LOMBARDO SALVATORE. C'è ancora qualche organo.

CRISTALDI. Se c'è qualche scalino da salire ancora, auguri anche da questo punto di vista. L'onorevole Lombardo, insieme all'onorevole Di Martino e all'onorevole Placenti, mi pare, presentano un emendamento, invece, in cui si diminuisce il capitolo 18707 e credo che in ciò ci sia una contraddizione. Infatti vero è che non è stata motivata la posizione del Governo a sostegno della manovra, ma non ci risulta essere stata motivata nemmeno quella del Partito socialista italiano. La possiamo immaginare, onorevole Lombardo, personalmente posso dare una mia interpretazione sulla vicenda, che a lei non interesserà, non interessa al Parlamento, ma che ha una logica.

Comunque, ci troviamo di fronte a due componenti della maggioranza che da una parte propongono una cosa, e dall'altra ne propongono un'altra, e lei non è il più modesto dei deputati di questa Assemblea, lei è tra i primi deputati di questa Assemblea, ha ricoperto cariche esecutive relevantissime, è stato in prima pagina, come suol dirsi, per il ruolo che ha avuto nell'Esecutivo di precedenti governi. Se quindi l'emendamento di riduzione proviene da un uomo della statura dell'onorevole Lombardo, ci deve essere qualcosa, se questa diminuzione è in qualche maniera anche da collegarsi ad una proposta che va, per quanto riguarda l'Esecutivo, su strada completamente diversa.

L'onorevole Battaglia poi ritorna, chiedendo che il capitolo 18707 venga incrementato di 20 miliardi; ma perché non ne parlava con il suo Assessore, con uno dei suoi due assessori? Perché veda, onorevole Battaglia, lei non è dell'opposizione. Io mi rendo conto che lei ha difficoltà a ritenersi, a definirsi, a muoversi come elemento di maggioranza, me ne rendo conto, ma ci sono dei fuoli che quando si decidono di sposare, alla fine, devono dimostrare le coerenze di ciascuno di noi. Lei viene in Aula a dirci che volevate portare 20 miliardi e poi l'Aula dovrebbe dirvi di no per cui dovrebbe — lo dico così, senza polemica nei confronti dell'onorevole Battaglia — consentire allo stesso onorevole Battaglia, Vicepresidente del Gruppo del Partito democratico della sinistra, di dire a Ragusa o in qualunque altra parte d'Italia: «noi volevamo dare altri 20 miliardi, l'Aula ha detto di no». In tal caso, però, lei, molto

più semplicemente, avrebbe potuto parlare con uno dei suoi due assessori, avrebbe potuto parlare con il Presidente della Regione, che è Presidente della Regione grazie all'appoggio del Partito democratico della sinistra, perché altrimenti non lo sarebbe.

Se lei crede realmente in queste cose, insista, ponga dei vincoli, ponga positivi ricatti al Governo, ma abbia il coraggio di dirlo, perché il gioco della falsità deve essere in qualche maniera, a questo punto, sventato. Mi sembra poi — e questo non mi piace — che l'onorevole Battaglia torni ancora una volta in Aula, sempre sul capitolo 18707, e dice: «No, me ne sono pentito, non voglio venti miliardi, voglio cinquanta miliardi»; poi gli emendamenti sono perfettamente identici, ce ne sarà qualcuno che sarà ritirato o ci sarà il solito gioco che avviene all'interno dei gruppi, ma risultano due emendamenti perfettamente identici del Partito democratico della sinistra: con uno si chiedono venti miliardi; con l'altro se ne chiedono cinquanta.

Evidentemente c'è una confusione che non stiamo denunciando da adesso, che si evince da qualche tempo a questa parte all'interno di questo Governo. Vediamo, diciamolo con tutta franchezza, ruoli di forze di maggioranza che lavorano, che giostrano, che, in qualche maniera, combattono con i mezzi che si possono avere, magari in vista di qualche rubrica importante e per cui questi potrebbero essere segnali di tensione nei confronti dell'Esecutivo o di parte dell'Esecutivo, perché si stia bene attenti che quando arriverà quella particolare rubrica non si creino condizioni di natura diversa e magari innescare un sistema per cui si insiste su un capitolo che, probabilmente, si condivide ma per il quale nessuno è disposto a giocarsi la vita e poi magari vedere che cosa si può fare in altro momento. Evidentemente, fatti di questa natura si ritorcono negativamente sulla qualità del dibattito d'Aula e soprattutto, sulla celerità e sulla qualità dei lavori.

Noi questo gioco non lo accettiamo, onorevole Presidente dell'Assemblea. Poi c'è un altro aspetto che non riusciamo a comprendere, perché delle due l'una; o i soldi, dovuti in forza dell'esercizio provvisorio che era in vigore fino alla fine di febbraio, debbono ancora essere

destinati ai settori per i quali erano stati destinati, oppure c'è un gioco che è strano. Onorevole Assessore Mazzaglia, lei doveva dare al sottoscritto una risposta.

Noi sentiamo che da una parte ci sono dei comunicati stampa a leggere i quali, per esempio, l'Assessore Parisi — l'ho letto sulla stampa, non so se risponda a verità — l'Assessore Parisi ha invitato le banche o le camere di commercio, non ricordo bene, a pagare le somme che erano state accreditate prima della fine di febbraio verso i settori produttivi e che invece le banche non pagavano perché dopo la fine di febbraio non era più in vigore l'esercizio provvisorio.

Abbiamo preso informazioni, ci dicono che questo non si può fare. Allora delle due l'una. Non è possibile che vi sia una confusione...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

CRISTALDI. Signor Presidente, sono ad un quarto dell'intervento dell'onorevole Scianguola...

PRESIDENTE. Non ho controllato quanto ha parlato l'onorevole Scianguola.

CRISTALDI. L'ho controllato io, ma sono rispettoso, non intendo misurarmi con lui, per carità, non ho aspirazioni di questa natura e non intendo nemmeno superarlo, anzi; mi ero proposto di essere molto breve, comunque, mi avvio alla conclusione.

PRESIDENTE. Volevo ricordare che alle ore tredici è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Siccome ci sono ancora altri tre colleghi che devono parlare, almeno chiudiamo questa fase di discussione. La mia preghiera è questa.

CRISTALDI. Ha ragione, Presidente. Mi consenta soltanto 30 secondi per dire che di fronte a cose di questo genere ci troviamo di fronte ad una confusione tale che non riusciamo più a comprendere qual è la strategia del Governo. Di fronte alla situazione in cui ci troviamo noi vorremmo chiedere al Capo del Governo, se volesse degnarci di un attimo di attenzione in questa vicenda, qual è la logica per

la quale non si deve intanto approvare l'esercizio provvisorio, che consentirebbe di restituire serenità a quelle cose che possono trovare risposta all'interno dell'esercizio provvisorio. Qual è la logica e perché, stante che quasi tutti danno per scontato che l'esercizio provvisorio si farà, bisogna arrivare al 26 di questo mese per approvarlo? Per pagare gli stipendi? Ma ci sono settori che hanno i soldi già fermi nelle banche che aspettano le erogazioni delle stesse somme e, se hanno soltanto qualche giorno di tempo, all'indomani si verificherà la stessa situazione. Pertanto, onorevole Presidente dell'Assemblea, rivolgendoci alla sua responsabilità, le chiedo se non sia il caso che oltre all'appello che proviene da un modesto deputato, da un modesto capogruppo, da un gruppo parlamentare formato soltanto da cinque componenti, se non sia il caso di invitare il Presidente della Regione, anche dall'alto della responsabilità della Presidenza dell'Assemblea, per capire che cosa si vuole fare e se non sia il caso che intanto si rassicuri tutta quella parte dei siciliani che aspettano le risposte immediate che possono essere date attraverso l'esercizio provvisorio. Si sospendono i lavori, si approva l'esercizio provvisorio, si dà poi al bilancio tutto il tempo necessario, perché nemmeno a noi piace che si affronti questo bilancio con lo stesso criterio e le stesse modalità con i quali si è lavorato in anni precedenti. È cambiato tutto e di molto: ci sono documentazioni diverse, ci sono situazioni diverse, ci sono istanze di natura diversa, è cambiato anche nella logica il Parlamento ed il ruolo delle forze politiche, per cui questo bilancio nessuno pensi di approvarlo a furia di emendamenti che volano alle due o alle tre di notte, perché intendiamo affrontare il bilancio — lo approverete voi, lo approverà la maggioranza secondo i propri criteri — con tutta l'attenzione necessaria.

Poiché c'è lo strumento per dare intanto una risposta immediata, chiediamo che il Governo, — se volete, consideratela una pregiudiziale — proponga a quest'Aula l'esercizio provvisorio, si crei una condizione di serenità in altre parti e poi con tutta l'intelligenza necessaria si vada avanti nei lavori per affrontare dettagliatamente, analiticamente ma seriamente il bilancio, con l'augurio di poterlo ap-

provare al più presto possibile; ma non togliamo le ventiquattro ore di tempo al necessario dibattito, perché, probabilmente, non approfondire per ventiquattro ore in più l'insieme del bilancio, potrebbe creare condizioni negative per il futuro.

Questo è l'appello che noi facciamo. Ci auguriamo che il Presidente della Regione voglia accoglierlo, chiediamo formalmente la sospensione dei lavori, si predisponga l'esercizio provvisorio, lo si approvi e poi ci si determini come meglio si può per continuare i lavori stessi.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione che si sta svolgendo su questo emendamento non deve sorprendere. Ho già avuto modo di dire parecchie volte che questa è l'avvisaglia di ciò che accadrà in questa Aula nel corso dell'esame del bilancio. L'ho già detto nel mio intervento sulla discussione generale, e quindi nessuna sorpresa e nessuno scandalo, ma questa discussione impone un raccordo ed impone una presenza ed un rapporto con il Parlamento che deve essere attentamente considerato.

Prima questione. L'emendamento ha un senso politico che va al di là dei numeri con cui si esprime. In modo molto semplice e chiaro l'emendamento pone questo problema: la Commissione regionale Finanza locale boccia (su indicazione di chi?) sistematicamente ogni richiesta proveniente dagli enti locali tesa all'applicazione della legge che questo Parlamento ha votato. Pertanto, il problema che noi poniamo è questo, ed è un problema politico su cui credo che l'Assessore ed il Governo si debbano esprimere nella loro collegialità. Se c'è questa assunzione di responsabilità, allora è chiaro che la discussione diventa più semplice, più lineare e gli emendamenti possono benissimo anche essere ritirati, perché ciò che conta è l'assunzione politica del ragionamento, non la quantificazione attraverso cui esso si esprime. Seconda questione. Abbiamo già avuto modo di esprimere, sia pubblicamente, come PDS, sia privatamente, se così si può

dire in politica, la necessità che la discussione in Aula del bilancio si accompagni ad una collettiva assunzione di responsabilità del Governo e delle forze di maggioranza...

PAOLONE. C'è qualche *diktat*? Cosa c'è? C'è la fibrillazione delle maggioranze?

CONSIGLIO. Onorevole Paolone, io sono disciplinatissimo e l'ascolto per ore intere in grande silenzio. Ho detto che si vada ad una assunzione collettiva di responsabilità, perché noi...

PAOLONE. Si vuole fare il bilancio per decreto?

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, per cortesia, lei interrompe ogni momento.

PAOLONE. Basta, ho chiuso, volevo solo far rilevare che si vuole fare il bilancio per decreto.

CONSIGLIO. Se l'onorevole Paolone avesse la bontà di ascoltare, capirebbe che è tutto il contrario di quello che lui dice, se solo avesse la bontà di ascoltare.

LOMBARDO SALVATORE. Ma non è la prima volta che l'onorevole Paolone vede luciole per lanterne.

CONSIGLIO. Dicevo della necessità di una assunzione collettiva di responsabilità, perché questo bilancio non può andare in porto e la manovra complessiva del Governo, mi rivolgo in particolar modo all'Assessore, non potrà andare in porto senza un rapporto corretto tra Governo e Parlamento e senza, quindi, un margine di necessaria duttilità che deve esserci se vogliamo condurre in porto l'obiettivo fondamentale, che è quello cui faceva riferimento l'onorevole Sciangula e che io condivido profondamente negli obiettivi finali. Ma ciò impone un rapporto Governo-Parlamento che non può essere, onorevole Paolone, il rapporto dei *diktat* o il rapporto del «ritiriamoci tutti», bensì deve essere un rapporto atto a favorire una manovra tra Governo e Parlamento tale da con-

sentire il raggiungimento degli obiettivi essenziali e fondamentali.

Questo lo stiamo dicendo già da settimane, spero e speriamo che ci sia la sensibilità politica adeguata a comprendere bene il senso delle cose che abbiamo già detto e che qui stiamo ribadendo.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se nessun altro desidera parlare darei poi la parola al Governo pregando l'Assessore Grillo di fornire risposte in relazione, soprattutto, all'operato della Commissione regionale Finanza locale in merito alle piante organiche dei comuni, anzitutto perché questo è un tema inerente all'emendamento ma metterebbe tutti nelle condizioni di essere più rasserenati per quanto riguarda l'applicazione di una legge votata dall'Assemblea. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palazzo.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'occasione credo sia propizia per chiarirci alcune linee di fondo sul modo in cui dobbiamo procedere. Per quello che riguarda la mia persona e il mio Gruppo politico, abbiamo fatto la scelta di seguire in modo leale l'indirizzo della maggioranza e del Governo, che ha visto in Commissione impostare i lavori in modo tale da consentire di uscire velocemente dal tunnel di un esercizio provvisorio scaduto, e consentire di ripristinare, quindi, la legalità nella Regione siciliana sul fronte della spesa e degli impegni da prendere, per potere affrontare, con il massimo dell'impegno, senza l'incubo dei giorni che passano e che ci vedono in una situazione di illegittimità, temi come quelli dello sviluppo. Ci siamo schierati su questa linea e in Commissione siamo andati avanti velocemente con una maggioranza fortemente unita da un linguaggio univoco che ha rigettato tentativi di introdurre in questo bilancio — che io amo definire tecnico, proprio per questi motivi — argomenti che invece meglio possano essere affrontati in un provvedimento che possiamo chiamare finanziario o calderone, nel quale con impegno e senso di responsabilità possiamo fissare l'attenzione sui temi dello sviluppo, sui temi dell'occupazione, sui punti di crisi.

Evidentemente, tutto ciò ci porta ad assumere atteggiamenti coerenti in Aula; non è pensabile che quattro giorni fa, una settimana fa, questo ragionamento potesse avere un senso vincolante per i partiti che sorreggono la maggioranza e poi, per fatto magico, dopo cinque giorni avvenire cosa diversa. Quindi, coerentemente, così come stiamo lavorando su quello che deve essere il nostro contributo su questa fase, quella che definiamo «il lavoro dell'Assemblea per il tema dello sviluppo», mentre stiamo lavorando su questo fronte, invece, per ciò che riguarda il nostro atteggiamento nei lavori d'Aula sul bilancio, abbiamo evitato di presentare emendamenti per mantenere fede all'impegno preso in Commissione: quello di varare questo bilancio in tempi rapidi, con la sua caratterizzazione di bilancio tecnico, ma, sostanzialmente, per consentire che nella Regione siciliana gli stipendi si possano pagare e la spesa già prevista in bilancio possa essere erogata senza creare problemi di crisi aggiuntivi a quelli del passato.

Oggi questo ragionamento mi pare sia molto importante, perché ci serve a rimettere le cose in chiaro. Abbiamo assistito ad un gioco contrapposto di presentazione di emendamenti su temi importanti, certo, stiamo attenti, sui quali, sono d'accordo con l'onorevole Consiglio. C'è da ascoltare il Governo su quello che significa l'atteggiamento della Commissione regionale finanza locale, da capire tante altre cose su tutta una serie di altri problemi, ma non possiamo immaginare di risolvere questi problemi nella consapevolezza che da 17 giorni siamo senza un'autorizzazione alla spesa anche per la ordinarissima amministrazione.

Sono tutti temi che noi dobbiamo affrontare liberandoci da questo peso che incombe sulle nostre spalle, con la serenità di potere affrontare poi tutti i problemi nel loro insieme. Immagino che, in questo senso, una maggioranza debba trovarsi a ragionare, a confrontarsi con le opposizioni, ma in un quadro di insieme.

Io non posso pensare di affrontare il tema dello sviluppo occupandomi in questo minuto della situazione dei comuni, domani della situazione dell'agricoltura e dopodomani di quella dell'industria. Io ritengo che debba vedere tutti questi problemi insieme per potere stabilire, in funzione di un criterio di priorità, quali settori

dovere privilegiare, mentre questo non mi sembra che sia il metro. È per problemi di metodo e per problemi di coerenza di una maggioranza che io credo si debba procedere sulla strada che abbiamo tutti di intesa portato avanti in Commissione e che abbiamo di intesa detto che avremmo portato avanti anche in Aula.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo già avuto modo in Commissione Bilancio di spiegare, credo chiaramente, le ragioni di un comportamento tenuto dalla Commissione regionale Finanza locale. Credo che la legge numero 22 non possa essere intesa come una occasione di mera espansione occupazionale e basta. Ritengo che quella sia, così come la legge considera, una occasione semmai per rivedere queste stesse piante organiche ed eventualmente ampliarle sino ad un limite massimo del 20 per cento, tenendo conto, fra l'altro, della necessità di riorganizzare, per un miglioramento dei servizi stessi, le piante organiche. Noi abbiamo delle piante organiche che spesso risalgono come approvazione a diversi anni fa, per cui riteniamo essenziale che le delibere da parte dei comuni siano cariche di ragioni precise di riorganizzazione che tendano al miglioramento dei servizi e che, soprattutto, assicurino un minimo di efficienza e, quindi, con un collegamento alla motivazione per cui si ricorre all'ampliamento. Non si può fare riferimento alla legge soltanto per approfittare di una espansione occupazionale e basta; quella è anche l'occasione per rivedere la funzionalità dell'apparato amministrativo di ogni comune, per finalizzare meglio, anche attraverso le piante organiche, l'efficienza dei comuni stessi.

La Commissione regionale Finanza locale, fra l'altro, si è espressa quasi sempre in presenza di una carenza di motivazioni nelle delibere. In verità ci sono stati pochi pronunciamenti a favore di ampliamenti, ma questi sono sempre stati supportati da dati certi, appunto quelli delle motivazioni di una maggiore funzionalità dei servizi stessi. Di recente, dopo

che sono state chiarite le ragioni di questa resistenza della Commissione regionale Finanza locale, la tendenza da parte dei consigli comunali è stata quella di spiegare meglio e quindi la Commissione è stata molto più disponibile ad accettare le richieste di ampliamento.

Devo, fra l'altro, precisare un particolare che per noi è stato importante e cioè che la carenza delle motivazioni spesso è stata collegata anche a dei parametri globali del rapporto unità lavorative-popolazione; nella media nazionale noi siamo fermi ad un rapporto di 1/85 e devo al proposito precisare che ci sono purtroppo piccoli comuni, che spesso si trovano a dover dichiarare il dissesto, che hanno un rapporto unità lavorativa-popolazione che è di 1/40, cioè ogni 40 abitanti c'è un'unità lavorativa. Io credo che questo sia un fatto da considerare. Aggiungo che molte di queste piante organiche contengono diversi posti vacanti, quindi, piuttosto che chiedere ampliamenti senza un minimo di razionalità, quella potrebbe essere l'occasione per trasformare i posti in pianta organica alla luce delle nuove esigenze.

Quindi, all'ampliamento deve corrispondere quasi sempre una trasformazione dei posti in pianta organica, proprio per assicurare quella efficienza alla quale facevo riferimento. Se pure oggi ci si accusa, come Regione siciliana, di avere questo rapporto così basso unità lavorative-popolazione, d'altra parte non si ricorda, da chi continuamente lamenta questo rapporto basso, che, purtroppo, molti posti nelle piante organiche sono vacanti perché non si sono espletati i concorsi, e non sempre per mancanza di coperture finanziarie.

Noi riteniamo che i 30 miliardi nell'esercizio finanziario '93, considerato che in molti casi si devono espletare dei concorsi, potrebbero essere sufficienti almeno per avviare questa fase nuova, che nel periodo di assestamento potrebbe, nella piena utilizzazione delle risorse a disposizione, consentire un eventuale impinguamento.

Per concludere, voglio soltanto ricordare che la legge 22 assicura una copertura finanziaria triennale. Pertanto, nei diversi pronunciamenti favorevoli della CRFL si ricorda questo aspetto, riservandosi proprio nelle delibere di pronunciamento favorevole la Commissione stessa di ricordare ai comuni che alla scadenza dei

tre anni, se la Regione non dovesse provvedere con ulteriori proroghe e assicurazioni di copertura finanziaria, questi posti sarebbero a carico, come copertura finanziaria, dei comuni stessi. Ecco perché io credo che, prima di arrivare a delle conclusioni, bisogna pur muoversi con una certa prudenza, altrimenti rischiamo di ampliare le piante organiche e di creare nuovi posti di lavoro assicurando una copertura finanziaria solo per tre anni e quindi, come giustamente sottolineava l'onorevole Presidente Capitulano, il rischio è che ci si ritrovi alla scadenza dei tre anni con una copertura finanziaria a carico degli enti locali.

La CRFL sotto questo aspetto è stata particolarmente prudente in relazione alle reali esigenze e alle reali motivazioni per l'ampliamento delle piante organiche, nel tentativo di assicurare, nella trasformazione delle piante organiche stesse, un miglioramento dei servizi necessari per il funzionamento della macchina amministrativa degli enti locali.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le argomentazioni del collega Grillo mi esimono dal riprendere il discorso, lo faccio solo per quelle considerazioni finali che riguardano le finanze cui faceva riferimento il Presidente Capitulano. Con la legge numero 2 del 1992 noi dobbiamo guardare non il momento attuale ma le ricadute finanziarie per non fare trovare la Regione in condizioni di difficoltà e quindi di impossibilità di intervento successivo. Detto questo, io credo che i colleghi che hanno presentato gli emendamenti potrebbero ritirarli, sapendo che in ogni caso, attivate tutte le procedure nel modo che il collega Massimo Grillo ha detto, se ci sono maggiori esigenze queste potranno essere valutate e quindi avere le coperture necessarie con successivi provvedimenti, quale l'assestamento di bilancio.

Oggi si tratta di non immobilizzare spese proprio per quella attivazione di cui parlava il collega Scianguola, quando diceva che nel momento di maggiore difficoltà abbiamo bisogno di te-

nere sempre la possibilità della massima utilizzazione delle poche disponibilità che abbiamo. Non si tratta di mettere di più sapendo che poi questa spesa probabilmente non può essere fatta, e quindi ci troveremo in difficoltà. In questo senso, garantendo che da questo punto di vista non ci sarà disattenzione da parte del Governo, voglio dire che tutte le possibilità di occupazione nel quadro della efficienza e della funzionalità dell'amministrazione saranno certamente risolte attraverso strumenti successivi per i quali assicuriamo il massimo di copertura, perché questo è un problema che avvertiamo collegialmente non solo come forze politiche, ma anche come responsabilità di governo.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia su che cosa? Lei mi pare che sia già intervenuto.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, potrei chiederla per fatto personale, ma potrei anche chiederla perché mi è stato rivolto l'invito di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Non credo sia giustificata la richiesta per fatto personale, sul suo emendamento ha facoltà di parlare.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso, dopo avere ascoltato i colleghi intervenuti sull'argomento, che non riesco ad individuare un comportamento adeguato agli inviti che mi venivano rivolti, nel senso che sentendo l'uno mi orientavo a potere anche accettare l'idea di un accantonamento della discussione o comunque di un ritiro dell'emendamento, poi sentendo l'altro mi orientavo nuovamente ad insistere. Debbo dire con estrema chiarezza, innanzitutto, all'onorevole Scianguola, anzi, siccome l'onorevole Scianguola ha ricordato al sottoscritto il ruolo che svolge all'interno del Gruppo parlamentare del Partito democratico della sinistra e in quel momento, tra l'altro, in assenza del Presidente del Gruppo, il ruolo di Presidente del Gruppo del PDS, dicevo, devo ricordare all'onorevole Scianguola che nel nostro atteggiamento

mento non c'è nessuna volontà di rincorrere alcuno. La nostra posizione è stata espressa in questo Parlamento già da diversi anni, in tutte le sedi istituzionali e non.

Ho ricordato all'onorevole Sciangula e ai colleghi parlamentari di aver presentato in Commissione Affari istituzionali questo emendamento, che quindi non era né a rincorsa né a rimorchio di qualcuno; né tantomeno c'è nel nostro atteggiamento, nella nostra posizione voglia di scherzare; infine, non posso consentire che ci si possa in qualche maniera richiamare o dare lezioni di comportamento o di stile. Io personalmente — e in questo non voglio in alcun modo impegnare il Gruppo — non ho condiviso, e se fosse dipeso da me non avrei consentito che ciò si verificasse, una procedura in base alla quale tutto il lavoro svolto nelle Commissioni di merito non serve e poi non serve neanche il lavoro dell'Aula, affermando il principio, che a me sembra estremamente pericoloso, che strumenti così importanti come quelli del bilancio si possano approvare prescindendo dalle Commissioni di merito e prescindendo dall'Aula.

A me questo principio sembra grave, pericoloso, personalmente non lo condivido e nessuno mi può richiamare non so bene a quale logica di comportamento o a quale coerenza o principio di solidarietà. Io sono un parlamentare che non intende rinunciare né in Commissione né in Aula a svolgere fino in fondo il proprio dovere.

Posso perdere, posso essere messo in minoranza, posso sostenere cose non condivise; in tal caso me lo si dica e mi si respingano nel merito gli emendamenti. Questo lo voglio dire con estrema chiarezza e mi pare che con altrettanta estrema chiarezza il Presidente del mio Gruppo parlamentare ha sollevato una questione ed ha tentato di ricondurla nel giusto ambito. Cioè quella di un corretto e sereno rapporto che deve esserci tra Governo e Parlamento ed io dico, visto che è stato, in qualche maniera, sollevato questo problema anche dal Presidente Capitulmino, tra il Governo e i Gruppi che lo sostengono. L'onorevole Consiglio ha sollevato questo problema, lo ha richiamato, non mi pare che entrambi i rappresentanti del Governo che sono intervenuti abbiano dato, sotto questo aspetto, una risposta esauriente. L'ono-

revole Consiglio diceva che non è possibile pensare che la discussione sul bilancio possa continuare con questo atteggiamento totalmente irrispettoso nei confronti del Parlamento e che è necessario invece un momento in cui le forze che sostengono il Governo possano trovare, in un giusto raccordo con il Governo, soluzioni che non mortifichino il Parlamento, ma, anzi, gli consentano di esercitare fino in fondo il suo ruolo.

Quindi, onorevole Di Martino, non c'è nessun atteggiamento demagogico nella nostra posizione, non pensiamo a clienti, non faccia vestire gli altri con l'abito che normalmente indossa lei, perché, se c'è un atteggiamento demagogico...

DI MARTINO. Solo così si spiega l'atteggiamento suo e di qualche altro deputato, è finita un'epoca. La partecipazione al Governo comporta anche dei sacrifici, comporta che bisogna rinunciare ad alcune cose. Era facile prima, perché si accontentava l'opposizione ed era finita...

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, per cortesia, lasci parlare l'onorevole Battaglia.

BATTAGLIA GIOVANNI. Se c'è un atteggiamento demagogico è proprio di chi in Commissione ha firmato e votato un emendamento assieme a me e agli altri deputati della prima Commissione; e poi, in Aula, non solo non è intervenuto a sostegno, cosa che può sempre succedere, perché nel frattempo sono intervenute anche altre discussioni, altri confronti, altri rapporti, ma ha perfino firmato, come ha firmato, un emendamento che riduce lo stanziamento già iscritto in bilancio assumendo una posizione di chi veramente dovrebbe dare conto della serietà personale, oltre che di parlamentare.

Pertanto, onorevoli colleghi, l'onorevole Consiglio ha posto la questione nei termini giusti. C'è un problema politico che attiene alla necessità di verificare se c'è ancora...

DI MARTINO. Faremo una legge speciale per...

PRESIDENTE. Per cortesia, noi siamo già in ritardo, perché c'è la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari alle tredici.

Continui, onorevole Battaglia.

BATTAGLIA GIOVANNI. Ma l'onorevole Di Martino non me lo consente.

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, lei lo ha provocato un pochetto.

(Interruzioni da diverse parti politiche)

PAOLONE. L'unico modo di mettere ordine è che vi dimettiate dal Governo, che mettiate in crisi questo Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, non ci si metta pure lei.

PAOLONE. Volevo mettere ordine, chiedendo che il Presidente Campione, che sembra una sfinge, sembra che non interessi al Presidente...

BATTAGLIA GIOVANNI. Il problema vero...

(Interruzioni da varie parti)

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, ma lei non c'era, né c'entra.

PAOLONE. L'onorevole Campione sembra la sfinge del Parlamento.

PRESIDENTE. Se si vuole divertire, divertiamoci pure. L'ho richiamata due, tre volte, lei non c'era e c'entra, però a qualunque costo ci vuole essere.

Onorevole Battaglia, concluda.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, torno a dire che il problema è quello sollevato dall'onorevole Consiglio, cioè quello di verificare se esiste ancora la volontà positiva di applicare la legge 22. Il problema non è se poi questa volontà si sostanzia con 30, 50 o 80 miliardi per il 1993, il problema è se esiste questa volontà. Sotto questo aspetto posso dire che, proprio perché il problema non è lo stanziamento, potrei anche rinunciare all'emen-

damento, se la posizione del Governo non è quella dell'onorevole Grillo. Perché se la posizione del Governo è quella dell'onorevole Grillo, allora dobbiamo dire che la volontà non è positiva, che invece c'è una volontà negativa e c'è una riproposizione in Aula di un atteggiamento ostile all'applicazione di una norma, in quanto le cose dette dall'assessore Grillo si muovono esattamente nella direzione opposta rispetto a quella sancita e prevista, ipotizzata nella legge 22.

Pertanto, se il Governo mantiene questa posizione, credo che qui si apra un problema politico che va al di là dell'emendamento, del capitolo e che va quindi affrontato e discusso probabilmente in sedi diverse rispetto all'Aula. Se il problema, invece, è di un Governo che positivamente vuole affrontare la questione individuando strumenti, canali e percorsi per applicare la legge 22, allora io posso anche aderire alla possibilità di accantonare questa questione per aprire subito un confronto in ordine alla individuazione di un percorso che ci può portare, anche con l'ausilio della legge finanziaria, di cui il Parlamento dovrà occuparsi successivamente, ad affrontare in termini seri la questione.

Quindi, propongo, per queste ragioni, di accantonare la questione e avviare questa discussione, in caso contrario, mi vedrei costretto a mantenere l'emendamento.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevole Paolone, come dire «il bello della diretta», e va bene. Le cose che sono accadute in quest'Aula sono niente in confronto a quelle che sono accadute al Parlamento nazionale, e quindi questo ci conforta nel senso che ha torto l'onorevole Piro quando invoca lo scioglimento di questa Assemblea regionale...

PIRO. Prima quello della Camera.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Il Governo è estremamente sereno nei confronti

di un dibattito che si sta sviluppando con momenti anche di tensione, ma con ricerche obiettive di approfondimento da parte di tutti. Anche le puntualizzazioni del Presidente della Commissione «Finanze» credo che si siano sviluppate su questo versante, nel tentativo di ritrovare assieme delle vie di uscita in una situazione che è complicata.

Il Governo ha una sola preoccupazione, che, d'altra parte, rassegna al Parlamento, perché il Parlamento è sovrano; ha la preoccupazione, di fronte a questa crisi esplosiva e che ci coinvolge tutti, che per motivi particolari non si tenti, magari anche in buona fede, di diminuire quella capacità di risposta che tutti assieme dovremo formulare. Perché questa capacità di risposta resti appieno possibile, sarà necessario attestarsi su alcune linee di comportamento.

Il Governo lo farà. Il Parlamento può anche non condividere questa impostazione, ma credo sia una impostazione che comunque scaturisce da un ampio confronto di maggioranza, e tutto sommato, per i riferimenti che sono stati fatti a questa manovra del Governo, anche da parte dell'opposizione, che ha condiviso la possibilità di potersi confrontare dopo il lungo dibattito in Commissione «Finanza» sui modi per utilizzare questi fondi globali che rappresentano l'ultima, l'unica possibilità di risposta di questo Parlamento, di questo Governo rispetto alla crisi.

Ciò in aggiunta alle cose che dovremo necessariamente fare nei confronti del Parlamento nazionale e del Governo nazionale, che si accinge, onorevole Capitummino, lei lo rilevava, qualche volta assecondato anche da noi, per motivi di urgenza, di fretta eccetera, che si accinge a restituirci tutti i nostri poteri. Con il che — e questa è l'ultima novità che viene proposta nell'incontro delle regioni a statuto speciale, in un gruppo di lavoro che io sto coordinando, da parte delle province più ricche, è la provincia di Trento la capofila di questo disegno di chiedere l'attuazione piena del dettato della Costituzione — con il che noi diventeremo protagonisti di tutto, nel bene e nel male, compreso anche il fatto di dovere provvedere da soli a tutta una serie di problemi che oggi ancora non ci riguardano direttamente.

Noi in qualche modo, qualche volta in maniera inconsapevole, finiamo per dare una mano a questa tendenza che, di fatto, è leghista. E che il Leghismo oggi stia penetrando culturalmente anche al di là delle accezioni, potremmo vederlo da una serie di comportamenti che ci fanno rifiutare complessivamente per il male che noi ci portiamo d'appresso, ma anche perché, tutto sommato, c'è il tentativo di recuperare da tutte le parti, anche da parte sindacale, qualche volta da parte politica, questa protesta, non più contenibile al Nord, che ritiene essere noi del Mezzogiorno, e della Sicilia in particolare, la grossa palla al piede dell'economia nazionale.

Detto questo, comunque, affronteremo in una sede difficile, impervia, quella governata dall'onorevole Andreatta, affronteremo i temi della questione siciliana sulla base di un documento che sarà offerto in esame ai Gruppi parlamentari, anche di opposizione, della nostra Assemblea; e poi cercheremo di dare le risposte secondo una logica di programmazione dell'emergenza che dovrebbe scaturire dalla capacità di confronto di questo Parlamento con le tesi del Governo. Il confronto poi dovrà estendersi anche ai sindacati.

Il chiarimento che mi pare sia indispensabile è questo: che le norme finanziarie che vanno sotto il nome di cosiddetta finanziaria, in effetti, non sono altro che delle norme tecniche, che rendono più agibile l'utilizzo di questo bilancio e di alcune poste di bilancio, in particolare; le altre norme che dovranno venire fuori per la utilizzazione complessiva dei fondi che residueranno dopo il dibattito del Parlamento (noi ci auguriamo che si resti a quelle quote, così come siamo riusciti a fare, in pieno accordo di tutti, in Commissione Finanze) dicevo che tutto questo apparterrà alla successiva manovra, quella sì manovra finanziaria che dovrà vederci impegnati fino in fondo, tutti assieme, in un confronto che dovrà estendersi anche ai gruppi di minoranza, come più volte ho avuto modo di ripetere.

Mi è sembrato importante dire questo anche per sdrammatizzare. Continuiamolo il dibattito, possiamo avere tutto il tempo che vogliamo, il Governo valuterà se è anche necessario arrivare all'esercizio provvisorio, non ci sono problemi di nessun genere; quello che è im-

portante, e lo dichiaro responsabilmente, è che il Governo riesca, d'accordo con il Parlamento, a far fronte nei modi in cui ciò sarà possibile ad una crisi che rischia di travolgerci tutti.

Questo è il problema di fondo. Non possiamo stare appresso a «nani e ballerine» che pure qua qualche volta vengono fuori in maniera vistosa nei comportamenti del quotidiano. Se questa è la linea, di fronte alla quale siamo assolutamente sereni, non ci dimetteremo per problemi che riguardano scuole materne, una volta capitò all'ohorevole Moro; adesso, mi pare, non abbiamo più la possibilità di sentirci offesi o messi in crisi da situazioni di poco momento. La questione vera, di fondo, è quella che dobbiamo riuscire a dare una risposta all'emergenza, e, quindi, rispetto a questi temi ci confronteremo.

Per quanto riguarda il tema oggetto dell'emendamento Battaglia e Silvestro, c'è anche un emendamento Borrometi, mi pare, intendo confermare che lo spirito e la lettera della legge numero 22 non vuole assolutamente essere disatteso dal Governo. Io non credo, verificheremo nei resoconti parlamentari, che l'onorevole Grillo abbia detto una cosa diversa, li guarderemo. Lo spirito e la lettera della legge 22 non vuole assolutamente essere disatteso dal Governo. Noi riteniamo che oggi, con le somme che residuano in bilancio, si possa far fronte a queste situazioni; riteniamo comunque che se per caso non dovesse essere possibile tutto questo, lo faremo con l'assestamento: è un impegno formale che assumiamo di fronte al Parlamento. Fra poco ne parleremo anche in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, perché credo che dovremo darci anche un metodo di lavoro su tutta questa vicenda del bilancio che dovrà svilupparsi nei prossimi giorni con quella serenità alla quale facevo riferimento; pertanto, dicevo, riteniamo che sulla base di queste assicurazioni l'emendamento potrebbe essere anche ritirato.

Da parte nostra non c'è nessuna difficoltà anche ad accantonarlo, se voi lo ritenete opportuno, ma sulla base di ciò che sto dicendo in termini politici, con tutta la responsabilità che deriva a me dall'essere il Presidente di questa Regione, io credo che questo tipo di affermazione possa essere accolta dall'Assemblea e, quindi, possa essere ritirato l'emendamento.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 17 marzo 1993, alle ore 17,00 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione:

— «Sospensione dei canoni per la concessione di demanio marittimo e specchi acquei» (101), degli onorevoli La Porta, Pandolfo, Martino, Sciangula, Fleres, Battaglia Giovanni, Giuliana, Gurrieri, Crisafulli, Speciale, Canino, Pellegrino, Silvestro.

III — Discussione del disegno di legge:

— «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386/430/A). (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 13,15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo